ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Sabato 3 Giugno 1916* — MATTINO NUM. 153

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,80 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Resistenza nel testo dei giornali: Fiori d'arancio - Note di vita commerciale - Onorificenze - Segnando la cronaca - I cinematografi - Commissari - premi a concorsi.

Inviare gli avvisi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

# La battaglia tra l'Adige e il Brenta si fa sempre più accanita

## Le nostre truppe sempre padrone del pianoro di Monte Cengio -- Resistenza a poderosi attacchi nemici

## Battaglia navale anglo-tedesca: corazzate, incrociatori e torpediniere affondate

## Il comunicato

COMANDO SUPREMO, 2.

*La battaglia fra Adige e Brenta si fa sempre più accanita, particolarmente lungo la fronte del torrente Posina e nella zona dei Sette Comuni, a mezzodì di Valle d'Assa. In Valle Lagarina continuò ieri intenso duello delle artiglierie. Le nostre disturbarono attivi movimenti nemici. Un nostro attacco nell'alta Vallarsa riuscì a guadagnare alquanto terreno.*

*Lungo la fronte del Posina, nella notte sull'1, violenti reiterati attacchi nemici contro le pendici settentrionali di Forni Alti e in direzione di Ovaro (a sud-est di Arsiero) furono ributtati con enormi perdite per l'avversario. Il fuoco preciso e celere delle nostre artiglierie completò la distruzione delle colonne assalitrici. Nella giornata di ieri, intenso, ininterrotto bombardamento con numerose batterie nemiche di ogni calibro contro le nostre linee dal Col di Xomo a Rocchette.*

*All'ala destra il nemico, che aveva addensato ingenti forze tra Posina e Fusine, tentò varii sanguinosi sforzi per avanzare in direzione di Monte Spin. All'ala sinistra forti colonne dell'avversario pronunciarono, nel pomeriggio, un violento attacco contro la fronte Seghe-Schiri, ma dopo ostinate azioni furono completamente ricacciati.*

*Sull'altipiano dei Sette Comuni lotta intensa, accanita lungo le posizioni a sud della Valle d'Assa fino ad Asiago. Le nostre truppe, sempre padrone del pianoro di Monte Cengio, vi resistono a incessanti poderosi attacchi delle fanterie avversarie sostenute da bombardamenti di estrema violenza. Nel tratto di fronte parallelo alla strada Asiago-Gallio-Valle di Campomilo, nel pomeriggio di ieri, una nostra avanzata controffensiva, pur vivamente ostacolata dal fuoco delle artiglierie nemiche, ci procurò qualche progresso.*

*In Valle Sugana situazione immutata.*

*Sull'Isonzo attività delle artiglierie sulle alture a nord-ovest di Gorizia e nel settore di Monfalcone. Sono segnalati movimenti nemici nella stazione di Ovcia Drago, efficacemente disturbati dai nostri tiri.*

RADDONNA.

## I caduti per la Patria

FOSSANO, 2. — Si annuncia ufficialmente la morte sul campo dell'onore dei fossanesi Gerbaudo Giovanni, sergente di fanteria, della classe del 1893, e Villani Filippo, soldato della Sanità, della classe del 1880. Il Gerbaudo ha tre fratelli al fronte. Il Villani apparteneva ad una antica e storica famiglia fossanese.

TREVISO, 2. — Mandano da Farra di Dopo la campagna di Libia, in cui si era meritata la taccaglia al valor militare, Benedetto Donadel, della classe 1893, insieme a tre suoi fratelli nello stesso reggimento alpini venne inviato al fronte, ove cadde eroicamente il 19 aprile. Il fratello Pietro, ai cui piedi cadde il fratello, annunziò ai genitori, con una lettera straziante, la sciagura.

PARMA, 2. — Nella lotta sul Trentino cadeva il capitano Riccardo Magnani, giovanissimo, figliuolo del cav. Angiolo Magnani, consigliere di questa Corte d'Appello. Uscito illeso da aspri combattimenti nella guerra libica, si era ora rialistato. Aveva appena raggiunto il suo posto che cadeva da prode alla testa dei suoi soldati.

## La meta del nemico

### Le nostre posizioni di sbarramento sulle cuzzie di Arsiero e di Asiago

Vicenza, sera.

Giuseppe De Mori, direttore del *Corriere Vicentino*, che come i lettori ormai sanno è un corrispondente specialista della nostra zona delle Alpi trentine, segue con particolare attenzione lo svolgersi degli avvenimenti al nostro confine. Vi trasmetto questo suo, utile esplicativo degli ultimi bollettini, pubblicato nel suo giornale: « Come nel Bollettino del 23 marzo « tra Garda e Adige sulla sinistra segnalati ammassamenti di truppe nemiche nella zona di Riva », così oggi « intensi movimenti del nemico » sono segnalati sulle alture settentrionali della Val di Ledro, Cima d'Oro, Monte Pari e la Rocchetta, e sullo stesso campo trincerato di Riva. Bisogna tener presenti questi accenni del comunicati, perchè, sebbene appaiano superflui ed inconcludenti, in pratica invece si è visto che non sono stati fatti invano. Vuol dire che in quel settore il Comando si aspetta qualche azione. Non si è visto, forse, dopo due o tre mesi di consimili segnalazioni di movimenti e di ammassamenti nemici sulla fronte dall'Adige al Brenta, scattare poi l'offensiva austriaca? Questa volta il Comando crede conveniente di definire anche « l'inutile attività del nemico », specificando che essa s'esplica « in lavori difensivi ». Ma ciò non deve trarre in inganno; perchè lo stesso durante tutto l'inverno ha segnalato i lavori difensivi sulle linee delle fortificazioni austriache sugli altipiani di Folgaria e di Lavarone, trasformate da *ordinamento a forti corazzati*, come era in tempo di pace, in *ordinamento a fronte corazzata*, cioè in una vera muraglia che unisce i vari forti. Tutto questo vasto lavoro difensivo, però, gli austriaci lo hanno fatto non per difendersi, ma per offendere, per trovarsi cioè in istato di assoluta sicurezza alle loro spalle quando fossero usciti da questa cortina fortificato per entrare nella linea delle nostre fortificazioni. E' il caso, adunque, di attendere su questa zona lo svolgersi degli eventi, essendo essa intimamente connessa con l'ulteriore svolgimento dell'offensiva austriaca in Val d'Adige, mirando ad assicurarne, se fosse possibile, addirittura a liberarne il fianco sinistro nella sua marcia oltre Marco ed oltre Mori.

« Finchè però si segnala una ripercussione così lontana, nel tempo e nello spazio, della azione austriaca in Val Lagarina, in questo settore essa non riesce ormai da parecchi giorni a fare un passo innanzi. Il 23 maggio, di sera, con un tentativo di avanzata « a piccoli gruppi da Lizzana verso Marco » e la notte del 24 « con due attacchi in direzione di Serravalle e del Passo di Buole » incominciò a delinearsi il movimento aggirante del nemico dall'Adige e dall'Arsa contro la nostra posizione di Coni Zugna. Da allora quasi ogni giorno il nemico reiterò i suoi assalti, i quali, invece che affievolirsi andarono ogni giorno più intensificandosi, finchè ogni rare abbiano raggiunto un *diapason* infernale « preparati e sciennati — com'erano, dice il Bollettino — con intenso bombardamento di grossi calibri e condotti con bravura dall'avversario ». Quest'omaggio al valore del nemico è il più alto elogio che il Comando nostro possa scrivere delle nostre truppe, le quali, resistendo vittoriosamente per tanti giorni e contro tanta furia di fuoco e di assalti, hanno scritto la pagina più fulgida di questo periodo di guerra. E come ieri i calabresi si distinsero sull'Altipiano dei Sette Comuni, così oggi i siciliani emersero sulle vette infocate della Vallarsa. Non nuovi alla difesa di questa frontiera, del resto, sono i fanti del 62° reggimento, perchè la *Brigata Sicilia*, costituita nel 1861, partecipò alla campagna del 1866 e combattè a Primolano ed a Vicenza. Valtaro, oltre Lavarone e Folgaria. La *Brigata Taro*, invece, è una di quelle nuove unità dell'esercito che, come la *Brigata Catanzaro*, distintasi sul Moschicce (Mosciagh), si son venute creando con la mobilitazione del 23 maggio 1915 e sono l'indice delle giovani forze intatte che noi possiamo contrapporre al nemico.

« Anche sul Pasubio si resiste. Però ivi il movimento aggirante del nemico, ieri pronunciatosi con « l'attacco di Sogli di Campiglia » si va oggi allargando, con il nuovo « attacco nemico in direzione di Forni Alti » e con quell'altro « nella zona di Campiglia ». Da una parte non sono più i Sogli di Campiglia, quelli cioè che strapiombano sul Posina, dove si combatte, ma « la zona di Campiglia », quella cioè della Miniga, che è nel rigiano, da cui si sale al Forni Alti (m. 2026). Proprio ieri accennavo a questi Forni Alti, che sono come la scala rocciosa che dal gradone di Campiglia sale al Passo di Fontana d'Oro e di là al Pasubio. Da Vicenza si scorgono benissimo i Forni Alti: sono due torrioni, veri pinnacoli calcarei, che dal Colletto di Posina sorgono l'ultima cordigliera prealpina verso il piano avandosi verso il Pasubio.

« E' sempre sulla sella che divide il Posina dal Leogra, dal mirano gli austriaci, al Col del Xomo e al Colletto di Posina, per tagliare la strada del Pian delle Fugazze e completare da questo lato quel cerchio del Pasubio, che, risalendo la Vallarsa, teniamo anche da quella parte, senza spiega il comunicato ufficiale. Per giungere a Campiglia e Forni Alti gli austriaci sono partiti dal Passo della Borcola (m. 1208) e costeggiando i Sogli Bianchi, la diruta e desarta Val Caprara dalle nivee vedrello, lagliando il costone del Pruche (m. 1195) e la selvaggia valle omonima, e dalla sella dell'Ometto attingendo alle sorgenti rigido e magro del Sorapacho, sono sboccati ai prati di Campiglia, facilitando così dall'alto la scalata della fanteria risalenti dal fondo del Posina.

« Chi sa leggere i Bollettini non si meraviglierà se oggi si annuncia lo sgombero del Priaforà (m. 1853), perchè la dizione usata ieri dal Comando: « dopo accanito combattimento i nostri mantennero il possesso di tali posizioni » — lasciava capire che però il nemico vi si aggrappava ancora. Del Priaforà ho detto ieri a sufficienza; e le « sue pendici meridionali » dove ripiegarono i nostri non sono altro che i pascoli delle Vaccarezze, il Monte Giove, la balza di Mandrella, la Punta Campedello e la Punta delle Vaccarezze, parte e selle che costituiscono il ponte di passaggio al Novegno (m. 1552), dominato, come si vede, per 101 metri dal Priaforà. Con il Cimone di Tonezza da un lato e il Priaforà dall'altro, i nemici passeggiano i due stipiti della gola del Posina su Arsiero e mentre questa forse nel fondo valle, dirupata e profonda com'è alla cartiera di Perale e alla Stazione di Arsiero, difficilmente avrebbe potuto essere valicata, dall'alto invece viene ora completamente dominata fino a Velo.

« La Punta Corbin (m. 1706) — sgombrata fin dal giorno 29 — costituiva l'estremo sprone della sponda sinistra dell'Assa, a sud-est di Pedescala, di fianco ai famosi torrioni che trattennero, ai tempi dei barbari, le invasioni nemiche nella Val d'Astico, e i cui ruderi dal fondo della valle contaminata guardano impotenti al fratello maggiore. Il forte torrione del Corbin, costretto a cedere al fuoco concentrico delle alture di Rotzo e di Tonezza. Più che ogni spiegazione mia, per il settore dell'Altipiano valgono del resto gli accenni e le delucidazioni ufficiali, come sempre molto sinceri. Ad Arsiero — e cioè « tra Posina ed Alto Astico » come dice il Bollettino — « la battaglia si va sviluppando » e « il nemico addensa le sue forze ». Con quali direttive lo dice il comunicato ufficiale: « Il nemico mirerà contro le nostre posizioni di sbarramento della conca di Arsiero e contro la linea dalla quale dominiamo sull'Altipiano dei Sette Comuni la conca di Asiago e le comunicazioni tra questa e la Valsugana ». La gola di Velo d'Astico, il margine dell'altipiano verso la pianura dei monti di Enego e Foza — con la Val del Buse (Frenelai che sbocca a Valstagna — sono adunque le mete cui mira ora il nemico ».

### La prima prova superata

Padova, 2, sera.

Sul piano degli austriaci e sul modo con cui fu sventato il primo colpo il *Veneto* scrive:

« Oramai si hanno elementi sufficienti per ritenere che il Supremo Comando austro-ungarico si proponesse di agire fulmineamente contro l'Italia e confidasse di riuscire nell'azione fulminea. Pensava di coglierci di sorpresa ed impreparati. Aveva radunato su di una parte ristretta del fronte, e nella parte del fronte nei nostri riguardi più debole, più delicata e ad un tempo più vitale, una quantità enorme di artiglierie d'ogni calibro. Su quella parte del fronte la dotazione dei cannoni austriaci era già ragguardevole, coi favore delle posizioni, dei forti, delle strade, delle altre opere di difesa e di offesa apprestate in tanti anni di preparazione, pel giorno dell'aggressione che doveva essere improvvisa. E fu accresciuta durante l'anno che precedette la nostra guerra e tanto più nell'anno della guerra con l'Italia. Ma la dotazione delle artiglierie sul fronte prescelto dall'Austria alla grande offensiva in queste ultime settimane che precedettero il disfrenarsi dello sforzo della nemica era stata accresciuta ancora, era stata arricchita, dovizionatamente, senza risparmio, anche più: con numerose bocche, nuovissime, di vario calibro, il potentissimi mobili. Doveva essere, e fu, un vulcano infernale di fuoco e di acciaio, destinato a coglierci nel dormiveglia un po' stanco dell'attesa, che doveva sgominare, inferire, paralizzare quelle facoltà dell'esercito e del Comando, le quali avrebbero dovuto, invece, scattare più prontamente e schierarsi, comporsi, in linea di tenace resistenza. Doveva essere il cataclisma che atterriva le popolazioni civili di un territorio ricco di piccoli paesi, disseminati per le valli, aggrappati alle montagne, raccolti sugli altipiani ai margini dei boschi e sulle distese delle praterie, popolato di grossi, rinomati centri industriali, congiunto alla gran madre da una città di bellezza, di sogno, di lavoro e di ricordi, vivente in raccoglimento ed in silenzio.

« Questo era il territorio designato della grande preda, in cui la conquista fulminea avrebbe dovuto irradiarsi, trovando le strade spianate da uno scompiglio folle, per l'ampia pianura del Veneto e ad occidente; un territorio che sembrava fatto per la pace, per la pastorizia, per l'agricoltura e per l'industria, adusato in questo arti, illeggiadrite dallo spettacolo delle bellezze naturali che lo inghirlandano e dal culto dell'arte che lo illumina nel suo capoluogo. Morbido paesaggio di popolazioni miti, a cui i fragori della guerra non erano giunti, durante un anno, se non con brontolii indistinti e con rumori lieti o radi: e che nutrono tutte tese con l'animo verso le guerre... L'Austria forse pensò che questa tensione spirituale delle popolazioni vicentine verso la guerra fosse sgomento anzichè palpito d'amore; e che l'Italia fosse stata sollecita a procurare la guerra in tale zona, oltre il confine politico, resistendo contro difficoltà insormontabili, soprattutto a cingere la provincia di Vicenza di una difesa attraverso cui lo spettacolo della guerra non avesse a trapelare, commuovendone l'impressionabilità. L'Austria non faceva a fidanza solo sulla forza materiale, ma anche sulla forza morale dei suoi cannoni: e non soltanto sulle milizie, ma anche sulle prime popolazioni civili in cui si sarebbe incontrata immediatamente nella sua calata dall'Alpe. Smarrimento e terrore: scompiglio e disordine pazzo dovevano essere gli alleati meglio affidanti della sua marcia trionfale dalle montagne al piano ed attraverso le valli e la pianura. Le grandi masse delle sue fanterie erano state raccolte dietro le linee dei forti. Erano in attesa. Sarebbero scese quasi incolumi. In poche ore sarebbe stata raggiunta Vicenza. Tutto il saliente nord-orientale dell'Italia sarebbe stato tagliato ed avulso dal corpo del Paese. L'esercito delle Alpi cadoriche, delle Alpi carniche, delle Alpi giulie, della pianu friulana, delle lagune adriatiche sarebbe stato isolato, costretto ad arrendersi, nell'impossibilità di resistere o di sfuggire alla stretta nemica.

« Invece fu sventato il colpo, sovvertito dalla sua stessa base: per la prontezza e la risolutezza di tutte le forze vive della Nazione che la guerra ha destato, affinato, moltiplicato; per la sapienza del Comando, per le virtù dell'Esercito, pel saldo cuore delle popolazioni. Sia concesso di dire: è stata vinta una grande prova. Questa vittoria ci affida che anche ad altre prove, altrettanto ardue e magari ancora più ardue, possiamo essere pronti in misura ridente. Il piano del nemico, il quale faceva affidamento sulla fulmineità dell'attuazione, non potrà più ripetersi. Non gli resta che ritentare insistendo, martellando. Ripetersi non può più ».

### Caldi elogi inglesi all'eroismo dei soldati italiani

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

I corrispondenti inglesi dall'Italia elogiano caldamente il valore delle nostre truppe nella grande lotta sulle prealpi. Quello del « Daily Telegraph » telegrafa che « i soldati italiani di oggi rivaleggiano in prodezza coi loro eroici antenati »; e quello della « Morning Post » giudica brillantissime le azioni in essi combattute, particolarmente quelle dei calabresi. Il corrispondente milanese del « Times » poi trasmette dal nostro Quartier Generale, dove si è recato, queste osservazioni: « L'enorme superiorità dell'artiglieria nemica viene adeguatamente contrastata e non soltanto mercè i vantaggi numerici che l'esercito italiano possiede. I soldati di re Vittorio non si sono mai battuti come si battono oggi. La violenza dell'assalto ha fatto scaturire un eroismo di resistenza che sorpassa finanche le gesta compiute da queste truppe nello scorso anno ». Il corrispondente quindi constata che gli austriaci hanno dovuto mitigare la violenza della loro offensiva « causa delle crescenti difficoltà del terreno, della scarsità di riserve immediate e delle perdite subite. Le perdite egli le giudica enormi: « Gli italiani hanno il vantaggio di una zona di tiro estremamente buona e gli austriaci riuscirono ad avanzare solo pagando il prezzo che i difensori loro imposero. Almeno metà delle ventidue Divisioni austriache oggi operanti fra l'Adige e il Brenta hanno potuto misurare quale fosse, secondo gli italiani, il giusto compenso pel terreno ceduto ». Il corrispondente giudica infine ormai ben saldamente costituita la linea della resistenza italiana in val d'Assa, a Posina e Galmarara.

M. P.

### Come e dove è morto Luigi De Prosperi

Genova, 2, sera.

Il *Cittadino* pubblica un lungo articolo su Luigi De Prosperi, il valoroso giornalista caduto da prode, e pubblica pure un brano della lettera inviata, dal fronte, dal cappellano militare del reggimento di fanteria al quale il De Prosperi apparteneva e con la quale è confermata la notizia della morte eroica del nostro nobile collega.

« Il capitano Luigi De Prosperi — scrive il cappellano, — ferito a Selz da una scheggia di bomba nemica il giorno 21 maggio, è morto rassegnatissimo la mattina del 26 corrente all'ospedaletto da campo n..... La morte del capitano De Prosperi ha rattristato tutto il reggimento, perchè l'estinto era un ufficiale, un vero patriota e fu colpito appunto nel momento in cui animava i suoi soldati ad adempiere con coraggio e con fortezza d'animo il loro più stretto dovere. Tutti i giorni — continua il cappellano, — allorquando mi sono recato nelle trincee a visitare e confortare i miei soldati, ho trovato sempre il capitano De Prosperi allegro, facete e pieno di entusiasmo per la vittoria delle nostre armi. La speranza che Dio gliela già premiato i meriti del defunto capitano diminuisce grandemente il nostro sommo dolore ».

In questa lettera, semplice ed eloquente, risalta tutta intiera la bella figura del De Prosperi: anima generosa e nobilissima, d'innanzi alla quale c'inchiniamo con rispetto e con reverenza. Il De Prosperi era, come abbiam detto dando l'annuncio della morte aveva consacrato le sue attività intellettuali per la propaganda irredentista e imperialista fin dal periodo della guerra libica, si era staccato all'inizio della guerra europea dai suoi compagni, dei quali non approvava i metodi e i nuovi programmi politici.

## La battaglia navale presso le coste danesi

BASILEA, 2.

**Si ha da Berlino: Secondo un comunicato ufficiale della marina, la flotta tedesca di alto mare incontrò forze navali inglesi, con le quali ebbe tra lo Skagerrak e Horns Riff un combattimento, che durò il pomeriggio e tutta la notte seguente.**

**Il comunicato dice che, per quanto i tedeschi hanno appreso, la corazzata « Warspite », gli incrociatori di combattimento « Queen Mary » e « Indefatigable », e due incrociatori corazzati, presumibilmente della classe « Achilles », un piccolo incrociatore e alcune siluranti sarebbero stati affondati. Altre navi, fra cui la « Marlborough », sarebbero state danneggiate.**

**Il comunicato dice che i tedeschi hanno avuto la corazzata « Pommern » e l'incrociatore « Wiesbaden » affondati, e che ignorano la sorte della nave di linea « Frauenlob », smarrita, e di alcune torpediniere. La flotta è tornata giovedì nei porti tedeschi.**

(Stefani).

LONDRA, 2, notte.

**Ieri vi è stata un importante combattimento navale nel Mare del Nord, al quale hanno partecipato incrociatori da battaglia. Non si hanno ancora notizie precise, ma risulterebbe che il bollettino tedesco afferma l'affondamento di unità inglesi che sono invece rientrate in porto.** (Ag. Stefani).

La grande corazzata *Warspite* superdreadnought cannocalibro è fra le navi più moderne della marina inglese. Stazzava 27.940 tonnellate, era armata di otto cannoni da 381 e di 16 da 152, fu varata nel 1913 a Devonport; la *Queen Mary*, varata nel 1912, è un incrociatore superdreadnought di 26.600 tonnellate, armato di otto cannoni da 343, nonchè di molti cannoni di medio e piccolo calibro. L'*Indefatigable* era un altro incrociatore corazzato che già faceva parte della squadra del Mediterraneo, stazzava 18.750 tonnellate ed era armato principalmente di otto cannoni da 305. Entrò in squadra nel 1911. Gli incrociatori della classe *Achilles* di cui due sarebbero perduti, stazzano 3350 tonnellate e sono armati con sei cannoni da 240 e con sette da 190. La *Marlborough*, che sarebbe danneggiata, è un'altra superdreadnoughts di 25.000 tonnellate completata nel 1914; è armata di dieci cannoni da 343 e di 12 da 150.

Il *Pommern* era una corazzata di 13.040 tonnellate completata nel 1907, armata di quattro cannoni da 280 e di 14 da 150. Il *Wiesbaden*, di cui non si trovano negli annuari navali indicazioni precise, deve essere una delle ultime e più forti navi della marina germanica. Il *Frauenlob* è un piccolo incrociatore di 2657 tonnellate di stazza armato con dieci cannoni da 105.

## Operazione non riuscita

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

*Informazioni di fonte danese segnalavano, secondo notizie ricevute da Faone, che un cannoneggiamento violentissimo era stato udito mercoledì sera nel Mare del Nord al largo di Boobjerg e dopo una sosta aveva ripreso la mattina per un paio di ore. Il Temps scrive a tale proposito: « Secondo notizie non ancora ufficialmente confermate, la flotta d'alto mare tedesca ha tentato di uscire dal Cattegat; però l'operazione non è riuscita. Infatti, incontrata da una forza navale britannica il 31 maggio, lungi dalla costa del Jutland, dovette impegnare combattimento, che fu lungo e aspro e si è prolungato nella notte dal 31 maggio al 1.o giugno. Le circostanze non sono ancora conosciute, ma la flotta tedesca non dovette ritornare nella sua base senza aver compiuto la missione.* D. R.

# Spaventosa intensità della battaglia per Verdun

## Il comunicato francese

PARIGI, 2.

**Il comunicato ufficiale della ore 15, dice: Nelle Argonne, combattimenti a colpi di granate hanno avuto luogo nei vari settori di Vauquois, Courtes-Chausses e Fille Morte. I francesi hanno fatto saltare parecchie contromine che hanno danneggiato i lavori sotterranei dei tedeschi.**

**Sulla riva sinistra della Mosa un contrattacco ha permesso ai francesi di progredire per un centinaio di metri nel camminamento tedeschi a sud del bosco di Caurettes. Tra questo bosco ed il villaggio di Dumières, un attacco tedesco è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento e non ha potuto sboccare. Sulla riva destra, la battaglia è continuata ieri e nella notte, con estremo accanimento su tutto il fronte, dalla fattoria di Thiaumont a Vaux, e si è estesa pure ad est della fatta di Vaux, fino a Damloup. Nelle regioni Thiaumont-Douaumont gli assalti tedeschi sono stati respinti dai nostri fuochi e dai nostri contrattacchi. A sud-est del forte di Douaumont i tedeschi sono riusciti a penetrare nella parte meridionale del bosco di La Caillette e nelle vicinanze a sud dello stagno di Vaux. All'ala destra, tutti gli attacchi tedeschi contro la regione Vaux-Damloup si sono infranti con perdite elevatissime. Durante queste azioni la lotta di artiglieria ha raggiunto una violenza eccezionale che continua su tutto il fronte d'attacco.**

**Notte calma sul resto del fronte. Ieri, squadriglie francesi bombardarono combattimento con un gruppo di aeroplani tedeschi che lornavano dall'aver bombardato Bar-le-Duc e costrinsero il gruppo degli aeroplani nemici a sbandarsi. Un aeroplano tedesco fu abbattuto presso Etain e un « Fokker », mentre due aeroplani a doppio motore, fu abbattuto presso Buscnville.**

## Il comunicato tedesco di giovedì

BASILEA, 2.

**Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale: Sul fronte occidentale anche ieri l'attività dell'artiglieria fu viva a nord e a sud di Lens. Sulla sinistra della Mosa, i francesi riunirono considerevoli forze per attaccare il Mort-Homme e il bosco della Caurettes. Sul versante a sud del Mort-Homme essi riuscirono a prendere piede sulle nostre trincee avanzate su un fronte di circa 400 metri. Respingemmo i ripetuti attacchi del nemico.**

## Il supremo tentativo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2 notte.

*La battaglia di Verdun ha raggiunto un grado di spaventosa intensità. I comunicati ufficiali lo indicano con chiarezza tale da dispensare da ogni commento.*

*Gli ultimi combattimenti sulla riva destra della Mosa, nel settore di Douaumont, hanno ricondotto gli avversari alla stessa situazione di un mese fa. Si ha salda convinzione che i tedeschi in quella parte non riusciranno ad introdursi più oltre. E' innegabile, però, che lo sforzo nemico è estremamente formidabile. Dalle dichiarazioni dei prigionieri risulta che l'alto Comando tedesco ha riunito per il supremo tentativo di spezzare le linee avversarie tutte le unità disponibili, sparpagliate dietro, con incalcolabile numero di pezzi di artiglieria distratti da altre parti del fronte.*

*Un documento trovato addosso ai soldati catturati, spiega il furore degli assalti: si tratta dell'ordine del giorno di Falkenhayn, capo dello Stato Maggiore generale, prescrivente a tutti i comandanti delle unità di spingere gli attacchi sino all'estremo limite e, quali siano le perdite, di non arrestarsi prima di ricevorne l'ordine formale. Questo ordine porta la data del 27 maggio.* D. R.

La conquista Nota ufficiosa dice:

*Il nemico ritorna dinanzi a Verdun alla tattica dei colpi di arieti alternati, dopo il sanguinoso insuccesso della notte di mercoledì nell'assalto contro le pendici e al sud del Mort-Homme. Egli tentò ieri di allargare la posizione del forte di Douaumont con un attacco di fianco fra la fattoria di Thiaumont e il villaggio di Vaux, ed ha finito, dopo parecchi accaniti assalti, per prendere piede nella nostra linea avanzata. Il lieve indietreggiamento non ha reale importanza e basta per convincersene ricordarsi che i tedeschi avevano già spinto più lungi le linee in questo settore, impadronendosi del bosco di La Caillette, senza potere nemmeno trarre partito da tale vantaggio. A più forte ragione essi indubbiamente non ci supereranno oggi di più, non occupando, dopo aver perduto il bosco, che una trincea in margine di esso.*

*La battaglia di Verdun prende sempre di più la forma di una lotta in un fronte quasi immobile con spinte violente la cui estrema violenza non produce che delle oscillazioni, le quali non mutano affatto la linea generale della battaglia.*

# I bulgaro-tedeschi contro Saloniceo

## I primi scontri di avamposti - L'obbiettivo è Seres

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

I bulgaro-tedeschi accennano a una doppia mossa in direzione di Salonicco. Gli alleati già li fronteggiano. Sono avvenuti i primi scontri di avamposti. Qui giova precisare le linee del teatro di azione. Delle strade che mettono a Salonicco, una viene da nord: è quella traverso la quale l'esercito di Sarrail fece nel dicembre scorso la famosa abile ritirata; l'altra viene da Nord-est attraverso la vallata dello Struma. I germano-bulgari e gli alleati si sono scontrati su queste due strade. Su quella dello Struma una colonna bulgara, dopo di avere occupato il 25 maggio il forte di Rupel e gli altri che difendono la valle, ha sboccato nella pianura. Il nucleo principale si è diretto su Demirhissar, coprendo il suo fianco destro con un distaccamento spedito a Vetrina. Di qua una cattiva via lungo la ferrovia mena a un promontorio dominato dal villaggio di Hadibovlik. Il promontorio è occupato dai francesi, i cui avamposti, spinti da Hadybeilik verso Vetrina, hanno incontrato il distaccamento bulgaro. La scaramuccia che ne seguì, sembra essere stata senza importanza. L'altra strada principale che mena a Salonicco è formata di due tronchi: uno segue il Vardar: i francesi lo occupano all'altezza di Ghevgheli; l'altro tronco costeggia il fiume Ghalico: i francesi lo sbarrano a Kylindir, che i bulgari l'altro giorno hanno bombardato. Dispacci da Atene segnalano combattimenti avvenuti ieri l'altro anche a Ghevgheli.

Tra la strada a nord e quella dello Struma esistono sentieri intermedi, attraverso cui i bulgari avrebbero potuto penetrare. Gli Alleati hanno occupato l'entrata dei sentieri, di cui il principale è quello di Poroj. Ieri, da Ghevgheli fino a Doiran, su tutto il fronte degli Alleati, piovvero proiettili di grosso calibro. A Poroj, e poco più lontano, a Krupa, numerose pattuglie bulgare spedite in ricognizione e venute a contatto con gli effettivi degli Alleati, impegnarono il combattimento. Vigorosamente contrattaccate, si sbandarono, abbandonando il terreno.

L'inviato del *Journal* ha incontrato le truppe francesi a quindici chilometri a sud-ovest di Seres sul ponte di Horliak. I bulgari a Demir-Hissar si trovano dal canto loro a 25 chilometri a nord-ovest di Seres. L'obbiettivo dei due eserciti avversari sembra sia Seres stessa. Gli Alleati hanno quindi sui nemici un vantaggio sensibile per giungervi primi. Inoltre è possibile che la battaglia attesa nella pianura dello Struma avvenga prima anche dell'occupazione della città. Nella sua ultima edizione il *Matin* annuncia che i franco-inglesi accentuano il movimento in direzione est oltre lo Struma, di cui hanno occupato la riva sinistra. Altre notizie precise mancano, per ragioni facili a intuirsi, sulle posizioni francesi. Quelle bulgare nelle ultime ventiquattro ore non hanno variato, salvo l'avanzata sulla riva destra dello Struma fino a Derbend.

### Le atrocità bulgare

Innanzi alle orde degli invasori le turbe dei fuggiaschi dai villaggi macedoni rinnovano lo spettacolo tragico dei primi mesi della guerra. Gli inviati speciali dei giornali francesi mandano descrizioni commoventi. Quello del «Petit Parisien», recatosi in automobile verso Demirhissar e Seres, narra: «Lungo la via ho incontrato gruppi numerosi degli abitanti di una decina di villaggi dei dintorni di Demirhissar fuggenti terrorizzati dall'invasione. Già da otto giorni l'esodo era cominciato. Tutta la popolazione di frontiera cerca rifugio in città. Innanzi ai bulgari, donne, giovanette, fanciulli, vecchi, scampano lungo le strade spingendosi innanzi buoi, montoni, capre. Sotto un sole torrido, nel turbinio della polvere soffocante, lo spettacolo della folla urlante, vociferante, pienamente in preda tutora a bruschi terrori, è il più triste spettacolo che abbia mai visto. Domenica mattina i profughi, a centinaia, giungenti dalla frontiera, invasero Demirhissar, chiedendo a gran voce protezione contro gli invasori, domandando di essere inoltrati nell'interno della Macedonia. Assediavano la prefettura, il municipio, le panetterie per ottenere pane. Disgraziatamente la farina manca e gli sventurati soffrono la fame. Quasi tutta la popolazione di Demirhissar è fuggita verso Seres, ove il prefetto ha fatto distribuire soccorsi. I profughi raccontano, con linguaggio confuso, immaginoso, volubile, orribili cose: i bulgari, guidati da greci bulgarofili entrano nei villaggi come in paese conquistato: si precipitano sui viveri pigliano tutto, e divorando sul luogo, sgozzano gli animali accompagnano quei contadini che osavano protestare. Ho visto una giovanetta alla quale i miserabili avevano così brutalmente strappato una collana senza valore che la disgraziata aveva la pelle del collo lacerata per la lunghezza di quindici centimetri. Un'altra aveva il lobulo di un orecchio asportato. Un giovanetto ebbe un occhio strappato dall'orbita. Gli ufficiali bulgari assistevano e approvavano. Infine, dopo parecchie ore di furto e di saccheggio, consentirono a lasciar partire gli abitanti tra le risate dei soldati, che gridavano: «E' inutile che scappiate: vi ritroveremo tutti a Seres, a Drama, a Cavalla, a Salonicco, dove bruceremo gli alleati in marcia». Quelli tra i profughi che, avvisati della mancanza di alcuni loro cari, vollero tornar indietro, sono scomparsi. Si assicura che gli ufficiali, più civilizzati dal saccheggio, interrogavano i bulgari.

Gli ufficiali, telefonici stavano a cavallo, spettatori di tanti orrori. Lungo la via tra Demirhissar e Seres bande di contadini fecero davanti a noi saccheggiare i superstiti. Molti avevano ucciso persino degli abitanti. Nell'interno di Seres tutto è confusione. La popolazione della città, munita alla invasione dei profughi, si è talmente allarmata che il prefetto fu costretto a domandare ad Atene l'invio di battaglioni per mettere le cose sotto sorveglianza. Molti abitanti di Seres sono fuggiti verso Cavala. Quelli tra i profughi che sono giunti agli avamposti franco-inglesi, sono stati largamente soccorsi dai soldati. Nel villaggio di Veles i bulgari, entrati con la baionetta in canna, espulsero la popolazione, senza permettere di trasportar nulla. Una istitutrice greca, che aveva tentato di resistere, fu oltraggiata pubblicamente e poscia lapidata. Cinquemila montoni e cento buoi furono sgozzati dai bulgari. Trenta abitanti vennero arrestati; alcuni fucilati immediatamente sotto l'accusa di spionaggio».

Lo stesso corrispondente dice: «I tedeschi sono poco numerosi, ma molti soldati bulgari portano le uniformi tedesche: si riconoscono dalla ignoranza della lingua tedesca: i comandi sono dati in bulgaro». Secondo l'inviato del *Journal* i tedeschi formerebbero solo il dieci per cento dell'esercito invasore: rappresentano particolarmente le truppe tecniche armate di ordigni e di macchine, che i bulgari non posseggono. Un gruppo di soldati della guarnigione del forte Rupel, confusi colla massa dei profughi, ha raccontato che i cannoni del forte spararono a salve: «I pochi bulgari feriti, lo furono dalle nostre cartucce». Un telegramma da Atene al *Radio* afferma che il Governo greco avrebbe deciso la proclamazione dello stato d'assedio; avrebbe inoltre deliberato di chiedere alla Camera un voto di fiducia dopo le dichiarazioni che Skiludis farà circa l'occupazione di Rupel.

### Il problema

Le speranze del pubblico francese, sollevate dagli eventi di Salonicco e dei Balcani, sono espresse con grande chiarezza da Herbette sull'*Echo de Paris*. Herbette constata che Salonicco è il solo teatro di guerra ove gli Alleati posseggono, di fronte agli avversari eterogenei e rivali sparsi in un paese privo di strade, preziosi vantaggi di posizione centrale. Gli austro-tedeschi potrebbero sfruttare il fatto che essi si trovano in mezzo dell'Europa. Gli Alleati debbono, dunque, valersi della circostanza che essi sono sull'asse dei Balcani. L'avanzata bulgara in territorio greco crea un fatto nuovo ed il pubblico francese si chiede se i benefici attesi non si trovano minacciati.

Tale è il problema. Lo scrittore, pure schermendosi dalla tentazione di precisarne la soluzione, indica in quale direzione necessariamente si trova. Dal punto di vista politico — soggiunge — il Governo di Atene si è messo alla discrezione dei tedeschi e conta sopra loro soli, e lo confessa, per la restituzione alla nazione alienata di territori a caro prezzo pagati. La sorte di tutti gli uomini esercitanti l'autorità in Grecia dipende dalla promessa firmata dalla Germania. Ciò stabilisce una situazione non forse completamente nuova, ma mai apparsa così chiara. Essa detta doveri imperiosi a quelli che sono incaricati di garantire la sicurezza degli alleati in Macedonia e di preparare i loro successi. Dettando doveri, conferisce loro diritti. Non crediamo che gli uni e gli altri siano misconosciuti a Parigi e speriamo non lo siano in nessun luogo. Dal punto di vista militare è evidente che il fatto nuovo esige una deliberazione nuova».

Lo scrittore conclude esprimendo il desiderio che si proceda subito in modo completo e severo allo inventario delle forze di Salonicco.

D. R.

## La marcia terroristica dei bulgari sul territorio greco

### Il comandante di Demir-Hissar non si arrende

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Il corrispondente del «Times» a Salonicco calcola a 25.000 il numero totale delle truppe bulgare entrate in territorio greco. Finora nessun contingente germanico partecipò a questa avanzata. Secondo il corrispondente, gli ufficiali tedeschi che fanno parte della spedizione si possono contare sulle dita, ma varie migliaia degli invasori portano uniformi germaniche. I bulgari, lungi dal trattare da amiche la popolazione cella quale sono ufficialmente in buoni termini, si abbandonano alle loro consuete violenze, seminando terrore e facendo fuggire verso l'interno le popolazioni greche. Il terrore dei bulgari si è diffuso fino a Seres, in seguito a voci di assassinii e di saccheggi sul confine. A Lebovo, a Tchengel e in altri villaggi vi furono massacri e stupri e rapine. L'occupazione della stazione di Demir-Hissar da parte dei bulgari non è ancora confermata, ma si afferma che il comandante della guarnigione greca si rifiuta recisamente di arrendersi. Si dice pure che i bulgari chiesero il resa di tutta la città di Demir-Hissar e del forte di Pirnapetra tra Tchengel e Krusevo.

M. P.

## Un insuccesso russo nell'Asia Minore

Pietrogrado, 1, notte.

*Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice: In direzione di Bay Burt importanti forze turche attaccarono, la notte del 29, per tre volte, un nostro settore, ma dovettero ripiegare mercè la concentrazione del fuoco della nostra fanteria. Simultaneamente numerosi contingenti nemici presero l'offensiva con intenzione di sopraffarci sul nostro saliente presso Mamikhatun. Quest'ultimo fu da noi sgombrato dopo la demolizione delle mine. In direzione di Dyarbekir respingemmo col fuoco un'offensiva della fanteria nemica e della cavalleria curda.*

## Tre vapori inglesi silurati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Si annuncia che stamane sono stati silurati e sono andati perduti tre vapori inglesi: il *Torredmouth* di 1467 tonnellate, *Calliperk* di 2800 e *Lady Avelan* di 4267.

## I treni e la nuova ora

### Una circolare del Direttore Generale delle Ferrovie

Roma, 2, sera.

Il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, comm. De Cornè, ha inviato agli uffici dipendenti la seguente circolare:

«In conformità al disposto del decreto luogotenenziale 25 maggio 1916, N. 631, sulla anticipazione di 60 minuti dell'ora legale che dovrà avere effetto alla mezzanotte dal 3 al 4 giugno, si dovranno osservare le disposizioni seguenti:

1. — Alle ore 24 del 3 giugno tutti gli agenti, addetti alle stazioni, ai depositi, alla sorveglianza delle linee ed ai treni (personale di movimento e di trazione) dovranno fare avanzare di un'ora i loro orologi, portandoli all'una, per modo che la durata del giorno 4 giugno sarà di ore 23 anziché di 24;

2. — I treni in corso alle ore 24 del giorno 3 giugno devono fermarsi alla prossima stazione raggiunta dopo tale ora, anche se la fermata non è prescritta, e le stazioni che all'ora suddetta sono in attesa di un treno (in orario o in ritardo) devono provvedere all'arresto. I capi stazione regoleranno su quello della stazione — già rettificato a norma del punto 1.o — gli orologi dei capitreno, e quando non siano in grado di tornarli a piombare, ne faranno annotazione sul foglio di corsa; dovranno inoltre assicurarsi che il macchinista abbia rettificato l'ora del proprio orologio in base a quella indicatagli dal capo-treno. Analogamente verrà proceduto per i treni che alle ore 24 si trovassero già fermi in stazione;

3. — I treni che hanno origine, secondo l'orario di servizio in vigore, dalle ore 24 alla 1, nella notte dal 3 al 4 giugno partiranno necessariamente non prima delle ore 1, del nuovo regime. Pertanto tutto il personale, e in particolare quello di vigilanza, dovrà regolare il proprio servizio ritenendo *che possano transitare anche subito dopo le 24*, divenute per effetto della riforma le 1, i treni, i quali per orario alle ore 24 avrebbero dovuto essere e non fossero ancora passati, e quelli che, sempre per orario, avrebbero dovuto transitare dalle 24 alla 1, secondo la vecchia ora legale;

4. — I treni di cui sub 2.o e 3.o in conseguenza della riforma dell'ora verranno, quindi ad assumere un ritardo variabile da 1 a 60 minuti, salvo altri eventuali ritardi;

5. — Nella notte dal 3 al 4 giugno, dalle ore 23 del vecchio fino alle ore 2 del nuovo regime dovrà essere applicato, dove non funziona il blocco, il consenso telegrafico sulle linee a semplice e il giunto su quelle a doppio binario;

6. — Per agevolare il passaggio dal vecchio al nuovo regime nella notte dal 3 al 4 giugno dovrà possibilmente limitarsi l'effettuazione di treni straordinari, e dovranno pure, in quanto possibile, sospendersi, in tutto o in parte del percorso, i treni merci ordinari o straordinari giornalieri;

7. — Salvo casi di assoluto urgenza dovrà altresì essere evitata dall'ora di applicazione del nuovo regime fino alle ore 12 del 4 giugno la circolazione dei carrelli e dei treni materiali.

Le divisioni dei servizi attivi impartiranno, di accordo, le necessarie disposizioni, assicurandosi che da parte del personale dipendente si sia compresa la riforma per applicarla al regolamento e senza incertezze, e provvederanno altresì perchè venga esercitata una speciale sorveglianza sull'andamento dei treni nella notte dal 3 al 4 giugno. Le Divisioni Movimento impartiranno poi speciali istruzioni alle stazioni interessate negli inverni durante il periodo in questione, provvedendo anche per l'opportuna sorveglianza ove ricorrano del caso».

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica:

«In occasione del cambiamento dell'ora legale, gli orari ferroviari rimangono immutati. I treni in corso alle ore 24 del giorno 3 giugno, scoccata quest'ora verranno a trovarsi in ritardo di 60 minuti primi. I treni che hanno origine secondo l'orario in servizio in vigore dalle 24 all'1 della notte del 3 al 4 partiranno necessariamente non prima dell'ora del nuovo regime e verranno quindi ad avere un ritardo variabile da uno a 60 minuti primi. Occorre però che i viaggiatori tengano presente per questi treni che possono partire anche subito dopo le 24 divenute per effetto della riforma la una. I treni in partenza dopo l'una seguiranno il loro orario normale».

### Il suono delle campane e l'ora legale

Roma, 1, notte.

*L'Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica:

«Sono state impartite istruzioni ai rettori delle chiese perchè il suono delle campane a mezzogiorno s'uniformi all'ora legale, e il resto dell'*Angelus* per l'Ave Maria vespertina si dia, come è consueto, sull'imbrunire».

### L'on. Danco partirà per Parigi il 10 corrente

Roma, 2, notte.

Il ministro delle Finanze on. Danco, partirà per Parigi la sera di sabato 10 corrente, per rappresentare l'Italia alla Conferenza economica degli Alleati.

## La ferita dell'on. Antonio Scialoja

Roma, 2, notte.

Giunge notizia dall'Alto Cordevole che Pancrazio Antonio Scialoja, il quale si trova in quel settore col grado di capitano di artiglieria da montagna, in durante una delle ultime azioni fervorosamente ferito. Un grosso proiettile austriaco, evidentemente mole aggiustato, colpiva un macigno e una scheggia di questo raggiungeva l'on. Scialoja che si trovava in osservazione in un punto lontano. La ferita del disgraziato ex Ministro non presenta alcun gravità, ed egli già trovasi in via di guarigione.

## I prigionieri austriaci esaltano l'eroismo delle nostre truppe

Alessandria, 2, notte.

Sono già giunti 30 mila austriaci feriti, fatti prigionieri negli ultimi combattimenti. A quelli che ha potuto interrogarli, i prigionieri stessi si sono dimostrati ammirati del l'eroismo dei nostri soldati, che malgrado l'enorme potenza delle artiglierie austriache, combattono in modo splendido l'offensiva e contrattaccano anche con successi.

# Le ricompense al valore

## Medaglie d'oro e d'argento

Roma, 2, sera.

E' stato pubblicato il nono elenco delle ricompense al valore militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna 1915-16. L'elenco contiene le seguenti medaglie d'oro:

### Medaglie d'oro

Alberti Gaetano, da Normanno, sottotenente complemento fanteria. Circondato col proprio plotone da preponderanti forze nemiche, essendogli stato intimato di arrendersi, rifiutò di darsi prigioniero, trascinando anzi i superstiti del suo reparto all'assalto e continuando a combattere finchè cadde colpito a morte. La sua eroica condotta determinò nel battaglione quel movimento di contrassalto che valse a finire l'avversario e ad assicurare la vittoria. — Castelnuovo 26 luglio 1915.

Cassoli Cav. Arturo, da Ferrara, colonnello in posizione ausiliaria reggimento fanteria. Fulgido esempio di mirabile valore e perizia, seppe preparare ed impiegare il suo reggimento esercitando sui soldati quell'ascendente che li condusse alla conquista di importanti posizioni nemiche a Castelnuovo e lasciando nell'animo dei suoi dipendenti preziosa eredità di tenacia e di ardire che non si infranse nei reiterati attacchi contro le formidabili posizioni di bosco Cappuccio, all'inizio dei quali egli perdette eroicamente la vita. — Cerro, luglio-ottobre 1915.

Cocuzzi Vincenzo, da Messina, sottotenente complemento reggimento fanteria. In commovente della medaglia d'argento conferitagli dal decreto luogotenenziale 28 febbraio 1916. In un'azione di avanzata generale, sotto l'imperversare del fuoco di artiglieria e fanteria avversario, condusse con grandissimo slancio il proprio plotone alla difficile meta, incitando sempre ed animandolo del suo fulgido esempio di valore fino a quando, raggiunto il reticolato nemico ed essi getto primo arditamente avvellendone egli stesso con le mani i paletti e trovandovi insieme con numerosi suoi soldati morte gloriosa. — Cave di Selz, 21 ottobre 1915.

Montini Leopoldo, da Campo di Pietra, reggimento fanteria. Per ben sei giorni consecutivi guidò volontariamente gli uomini incaricati di distruggere con ripetuti esplosivi i reticolati nemici, riuscendo nell'intento. Successivamente, persistendo ancora nella ricognizione impresa, cadde colpito a morte. — Monte Sei Busi, 4-18 luglio 1915.

Permutelli Raffaele da Serino, soldato di fanteria in servizio di pattuglia presso i reticolati nemici, disturbava con fuoco efficace l'avversario intento a lavori di rafforzamento dei reticolati. Ferito per ben due volte successive, rimaneva fermo al posto assegnatogli continuando con arma tenacia a molestare il nemico finchè ferito una terza volta all'addome, mortalmente, lasciava la vita sul posto che aveva tenuto con tanto onore. — Polazzo, 21 luglio 1915.

### Medaglie d'argento

Nella dispensa straordinaria del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra pubblicano oggi e recante le ricompense al valore militare per l'attuale campagna di guerra, si nota la seguente disposizione:

*Medaglia d'argento.* — Bissolati Bergamaschi Leonida, da Cremona, sergente reggimento alpini N. 1 A. C. matricola. La motivazione dice: Benchè due volte ferito continuava a combattere e con fermezza d'animo e con nobile esempio rincorreva gli alpini a perseverare nella lotta. — Monte Nero, 21 luglio 1915.

L'elenco contiene inoltre le seguenti medaglie d'argento:

Abba Felice da Exilles, soldato alpini; Alessi Antonio da Ravenna, primo capitano fanteria; Barozzi Giuseppe da Luino, soldato fanteria; Bacci Francesco da Bagnolo S. Vito, id. id.; Bechis Antonio da Volpiano, id. 3 alpini; Bessozzi Carlo da Vigevano, sottotenente alpini; Bosso Cesare da Torino, caporale fanteria; Botta Paolo da Stornarella, tenente complemento fanteria; Bonifede Giuseppe da Marsala, soldato fanteria; Bovio cav Filiberto da Torino, maggiore fanteria; Bozza Ovidio da Portogruaro, soldato bersaglieri; Bravi Carlo da Predosio, caporale maggiore fanteria; Burzio Domenico da Pinerolo, caporale 92 fanteria; Camusso Adolfo da Torino, tenente medico sezione sanità, divisione fanteria; Cappello Bindolo da Rovigo, sottotenente genio, Carrà Lodovico, da Mesina di Susa, soldato alpini; Cavalini Francesco, da Sant'Agata Bolognese, soldato bersagliere; Cisolone Michele, da Ascoli Satriano, zappatore fanteria; Castelfranco Ugo, da Modena, capitano fanteria; Canei Ludovico, da Biumo, sottotenente complemento bersaglieri; Chiamulo Biagio, da Verona, carabiniere, reggimento mobilitato carabinieri reali; Cimiberti Gerardo, da Susa, soldato alpini; Colleti Salvatore, da Vibari, sergente di fanteria; Cossi di Rosasco Carlo, da Torino, tenente complemento alpini; Dalla Verde Edoardo, da Treviso, sottotenente complemento fanteria; David Paolo, da Pinerolo, caporale fanteria; De Berti Paolo, da Cocchis, caporale alpini; De Blasio Obaldino, da Ugnolo del Trigno, sottotenente complemento fanteria; De Cesco Giovanni, da Napoli, tenente fanteria; De Filippo Gioachino, da S. Croce del Sannio, caporale fanteria; Della Francesca Antonio, da S. Donà di Piave, zappatore fanteria; Della Giorgia Domenico, da S. Cesario di Lecce, carabiniere; De Luca Leonardo, da Palmi, soldato fanteria; De Rosa Orazio, da Salerno, sottotenente complemento fanteria; De Giacomo Pietro, da Acuno, soldato fanteria; Di Lenna Bruno, da Firenze, caporale bersaglieri; D'Orsino Virginio, da Roano, caporale-maggiore alpini; Doni Alessandro, da Cressenzago, soldato bersaglieri; Feller Marco, da Saldeo Chiese, sottotenente fanteria; Ferrazzini Carlo, da Milano, soldato bersaglieri; Filippini Giovanni, da Brindizzo, caporale fanteria; Fontana Giuseppe, da Savero, soldato alpini; Fontana Domenico, da Ponte delle Alpi, caporale-maggiore fanteria; Franchi Marcello, da Castel Nuovo di Garfagnana, capitano bersaglieri; Frank Renato, da Napoli, capitano fanteria; Frontiselli Baldelli cav. Giovanni, da Forlì, maggiore fanteria; Furia Pasquale, da Montorio de' Moyano, soldato fanteria; Gallina Carlo, da Cassino, soldato fanteria; Garboroglio Luigi, da Torino, caporale-maggiore fanteria; Gasparetti Carlo, da Monza, sottotenente bersaglieri; Giano Ottorino, da San Giovanni in Marignano, sottotenente complemento fanteria; Gioia Gennaro, da Monte Leone di Calabria, tenente complemento fanteria; Girardi cav. Orazio, da Susa, colonnello fanteria; Grazioso Baldassare, da Santa Maria, tenente complemento fanteria; Grozzi cav. Angelo, da Fabino, tenente-colonnello fanteria; Grigio Giacomo, da None, caporale-maggiore fanteria; Guala cav. Ernesto, da Bra, tenente-colonnello fanteria; Guglielmetti Martino, da Cirlò, sottotenente alpini; Guiseardi cav. Vincenzo, da Napoli, tenente-colonnello fanteria; Iuriaro Pasquale, da Taranto, capitano fanteria; Lallo Piero, da Mozza, tenente complemento fanteria; La Peschi Lajzi, da Taranto, capitano fanteria; Lobetti Bodoni, da Saluzzo, sottotenente complemento fanteria; La Giudice Fortunato, da Reggio Calabria, caporale fanteria; Lusarelli Remo, da Roma, soldato fanteria; Malagamba Vittorio, da Genova, caporale-maggiore granatieri; Marengo Ilvo, da Genova, sottotenente complemento fanteria; Magni Emilio, da Villa Dalma, sergente bersaglieri; Miceni Giuseppe, da Spinazzoli, trombettiere bersaglieri; Modesario Antonio, da Roccanova, sergente fanteria; Ogeri Angelo, da Susa, caporale alpini; Omizzi Attilio, da Gatvenzano, soldato fanteria; Oliveani Attilio, da Pescara, capitano fanteria; Ovazza Michelangelo, da Chivasso, capitano fanteria; Paladino Guido, da Firenze, caporale fanteria; Parenti Edoardo, da Napoli, sergente fanteria; Patrignani Pietro, da Camerino, tenente complemento fanteria; Pelagalli Pietro, da Empoli, sottotenente complemento fanteria; Pellecchia Francesco, da Teramo, sottotenente complemento fanteria; Piacenti Gennaro, da Sant'Agata Feltria, soldato fanteria; Pollani Pietro, di Firenze, sottotenente complemento bersaglieri; Ricardi Gennaro, di Napoli, primo capitano fanteria; Rizzo Pietro Orsera, da Bormida, soldato bersaglieri; Romanelli Giovanni, da Firenze, capitano fanteria; Rondelli Mario, da Calcinzo, sergente fanteria; Salino Bernardo, caporale-maggiore fanteria; Salsa Luigi, da Torino, capitano fanteria; Silipigni Carmelo, da Baldi, capitano fanteria; Sonzo Cornelio, da Lessolo, maggiore alpini; Stringaro Alfredo, da Angrogna, caporale alpini; Tempesta Vittorio, da Roccasecca, sottotenente complemento fanteria; Tenaglia Vincenzo, da Orsogna, caporale-maggiore fanteria; Toris Livio, da Reano, caporale-maggiore alpini; Vecchio Carlo, da San Benigno, soldato alpini; Vitanzi Tito, da Camerino, soldato fanteria; Zoccolo Armando, da Rocaldone, sergente fanteria.

Agus Antonio, da Scano Montiferro, soldato zappatore fant.; Alberio Luigi, da Priora, caporale maggiore fant.; Alvia Gualtiero, da Imola, sottotenente di compl. degli alpini; Ambrino Guglielmo, da Busoleno, soldato fant.; Arbusi Angelo, da S. Fiorano, soldato fant.; Astarita Raffaele, da Napoli, sergente fanteria; Astolfi Ivo da Cento, capitano fanteria; Avanzini Emilio, da Roma, primo capitano aiutante di campo della Brigata; Axzoni cav. Bernardo, da Parma, tenente colonnello di fanteria; Bai Francesco, da Cappella Cantone, soldato fant.; Bardoscia Alberto, da Galatina, tenente fanteria; Barletta Angelo, da Volturi, caporale zappatore fant.; Basile Antonio, da Licata, capitano fant.; Battaglia Antonio, da Messina, soldato di fanteria; Battista Giulio Cesare, da Napoli, sottotenente fant.; Belardinelli Giuseppe, da Spleda, sergente bers.; Bellini Lorenzo, da Bienna, sold. art. monti.; Bernava Giovanni, da Mesoldo, tenente compl. fant.; Beria Pietro, da Avigliana, sottotenente fant.; Bertinotti Gaudenzio, da Agrate Conturbia, sold. fant.; Betori Giuseppe, da Foligno, caporale fant.; Bevilacqua Canzio, da Bologna, caporale bers.; Biagioli Romani, da Vilerbo, sottotenente fant.; Bissolati Bergamaschi Leonida, da Cremona, sergente degli alpini; Bisone Angelo, da Udine, sold. genio; Biondi Paolo, da Salanzano, sold. zappatori alpini; Bonelli Michele, da Cassino, sold. fant.; Borello Eugenio, da Ivrea, sottotenente compl. alpini; Brigida Gaetano, da Napoli, primo capitano fant.; Brocca Riccardo, da Piazzola sul Brenta, sold. zappatore fant.; Bruni Giuseppe, da Pontorano sul Cilio, maresciallo di alloggio regg. mobilitato carabinieri reali; Buelli cav. Gaetano, da Genova, tenente colonnello fant.; Buoni Roberto, da Livorno, tenente art. mont.; Burzio Enrico, da Ferrandina di Sicilia, caporale fant.; Caldano Giuseppe, da Alessandria, caporale fant.; Cantieri Virginio, da Busecchio, sergente bers.; Canovelli Eugenio, da Cremona, sold. ciclista fant.; Capuzzo Massimiliano, da Manfredonia, tenente fanteria; Cardini Federico, da Arezzo, sottotenente compl. fant.; Carletti Mario, da Montecatondo, sold. fant.; Carla Pietro, da Oltano, sergente di fanteria; Cornet Mario, da Guglionesi, tenente compl. fant.; Casagrando Pietro, da Borgo Colle Pesato, sold. fant.; Capelli Alberto, da Prato (Toscana), sottotenente fant.; Castagnero Basilio, da S. Paolo (Brasile), bers.; Capaldo Corrado, da Noto, sergente magg. fant.; Capelli Arduino, da Cerrano, sottotenente compl. bers.; Ciriani Pietro, da Ubaldo, granatieri; Cipliano Giuseppe, da Napoli, carabiniere; Cinceia Enrico, da Avellino, sottotenente di compl. fant.; Coen Vito, da Terni, sottotenente compl. granat.; Colvo Guido, da Pignola (Basilicata), capitano art. comm.; Colla Isidoro, da Castelvetere, in valle Fortore, soldato fant.; Coedella Vittore, da Sassari, tenente fant.; Corticelli Antonio, da Carnobbio, bers.; Cosso Antonio da Padria, sergente magg. fant.; Crianolo Federico, da Avellino, id. id. id.; Croserio Ferdinando, da Susa, capitano degli alpini.

Crovetti Giuseppe, da Pieve di Sori, soldato zappatore fant.; Danna Francesco, da Fantantino, soldato fant.; De Filippi Felice da Sant'Agata sopra Cannobio, sergente alpini; Del Cas Pietro, da Valle di Sotto, sottotenente di compl. art. mont.; Dell'Eltera Raffaele, di Ostiuni, sergente magg. fant.; Del Re Ferruccio, da Rivolto, tenente fant.; Derrico Domenico, da Grimmo, sold. fant.; Desena Mario, da Nola, tenente compl. fant.; Dessaix Mario, da Treviso, tenente di compl. fant.; De Vita Giuseppe, da Palena, sergente fant.; Diella Raimondo, da Laconi, sold. id.; Diez Bachisio, da Villanova Monteleone, caporale id.; Di Giovinazzo Giuseppe, da Bari, sergente magg. fant.; Dionisio Vittore, da Napoli, sergente fant.; Di Palma Cesare, da Sant'Elia a Pianisi, sottotenente di compl. fant.; Di Pietro Salvatore, da Codise, capitano in servizio di Stato maggiore alla divisione; Di Santo Raffaele, da Atrucoia, sold. fant.; Di Silvia Antonio, da Elena, cap. fant.; Di Venanzio Enrico, da Teramo, caporale di fanteria; Di Vitaci Domenico, da Carbino, soldato fant.; Eboli Giuseppe, da Napoli, sergente fant.; Equesti Giovanni, da Verona, sold. fanteria; Ere Carlo, da Tramanna, sottotenente compl. fant.; Fasnoni Mario, da Gottolenga, sold. fant.; Faunno cav. Giovanni, da Brescia, maggiore fant.; Faralli Angelo, da Ferrazia, sold. fant.; Fasolis cav. Nestore, da Torino, maggiore fant.; Fenu Francesco, da Tresnuraghes, sold. fant.; Ferrari Maggiorino, da Treviglio, sergente-maggiore fant.; Ferraro Decio, da Napoli, tenente fant.; Ferri Alessandro, da Bignano Gera d'Adda, caporale-maggiore fanteria; Feyis Giacomo, da Trofarello, sergente fant.; Fichter Roberto, da Firenze, sottotenente compl. fant.; Fierro Vincenzo, da Trivento, caporale fant.; Fischelli Ugo, da Roma, sottotenente fant.; Fissore Cesare, da Bra, primo capitano fant.; Fiumarella, da S. Lucido, sottotenente fant.; Franchi Pietro, da Siena, caporale fant.; Frau Luigi, da La Maddalena, sottotenente fant.; Furini Narciso, da Verona, sergente alpini; Gadda Mario, da Campesanito, trombettiere genio; Galleti Antonio, da Milano, tenente aviatore; Galmuggi Giovanni, da Monzono, sold. fant.; Garlignini Pietro, da Lanzo, sergente alp.; Garipoli Valentino, da Riposto, tenente compl. fant.; Galassi Angelo, da Volpedo, sergente-maggiore fant.; Gentilucci Arsilde, da Fabriano, sold. fant.; Ghidoni Luigi, da Pognano, sergente fant.; Ghini Valentino, da Trani, caporale-maggiore fant.; Giorgetti Pietro, da Milano, sold. art. mont.; Giraudi Carlo, da Verona, sottotenente compl. bers.;

*(VEDI ULTIME NOTIZIE)*

## Un decreto pel censimento del grano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblicherà il seguente decreto:

Art. 1. — Chiunque conduca fondi rustici come proprietario, coltivatore, affittuario, colono od a qualsiasi altro titolo, deve entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura denunziare la quantità e qualità del grano totale prodotto dai fondi stessi senza alcuna detrazione od eccezione.

Art. 2. — Indipendentemente dalle denunzie previste dal precedente articolo, il conduttore di trebbiatrice deve denunziare settimanalmente la quantità di grano trebbiato per ciascun fondo dalle loro macchine

Art. 3. — La denunzia deve essere presentata all'ufficio municipale del Comune dove si trova il fondo o maggior parte di esso. Essa è ricevuta dal sindaco quando sia a ciò delegato dal prefetto o dal sottoprefetto. In mancanza di tale delegazione la denunzia è ricevuta: dal capo dell'ufficio locale di Pubblica sicurezza, ovvero da un funzionario addetto a tale ufficio nei Comuni dove questo esista; dal comandante la stazione dei R. Carabinieri nei Comuni che siano sede di stazione, da altro funzionario governativo designato, ovvero da un commissario speciale nominato dal sottoprefetto e per il primo circondario dal prefetto. La denunzia può essere fatta anche verbalmente, nel qual caso l'ufficiale che la riceve la fa redigere per iscritto dal segretario del Comune o da altro impiegato che ne faccia le veci. L'ufficiale ricevente la denunzia ne rilascia ricevuta.

Art. 4. — L'ufficiale che riceve la denunzia assume sollecitamente le informazioni che stima necessarie per controllare l'esattezza di essa, e quando abbia motivo di ritenere che la denunzia medesima non risponda a verità, procede nei modi stabiliti dall'art. 6. Le denunzie ricevute, accompagnate da un riepilogo, debbono essere trasmesse entro cinque giorni alle Commissioni provinciali di requisizione dei cereali istituite dall'art. 3 del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916, N. 3.

Art. 5. — Tutte le alienazioni di grano quando singolarmente o nel loro complesso abbiano raggiunto la quantità di venti quintali, debbono essere denunziate dall'alienante nel termine di dieci giorni. Chiunque per acquisti venga in possesso di quantità di grano superiore ai 50 quintali, deve farne denunzia il 1.o di ogni mese. Le denunzie previste dal presente articolo sono fatte al segretario del Comune, che sotto la sua personale responsabilità dovrà trasmettere la denunzia alla Commissione provinciale di requisizione dei cereali.

Art. 6 — Gli ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'art. 176 del Codice di Procedura Penale, su richiesta del prefetto o del sottoprefetto o delle Commissioni provinciali di cui all'art. 3, ovvero dell'ufficiale che ha ricevuta la denunzia od anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denunzie o che la quantità di grano denunziata sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visita nei locali dove si sia dichiarato o dove si ritenga che trovansi depositati i detti cereali. Gli agenti di polizia giudiziaria potranno procedere a quella visita soltanto in seguito a richiesta delle autorità indicate nel primo comma. L'assistenza di un ufficiale di polizia giudiziaria è sempre necessaria quando la visita sia fatta in tempo di notte.

Art. 7. — Chiunque ometta di fare le prescritte denunzie nei termini stabiliti o le renda inesattamente è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila.

Art. 8. — Il Ministro di agricoltura emanerà tutte le norme per le denunzie di cui ai precedenti articoli e per la coordinazione dei dati relativi.

# SPORT

UIPICA

## Le corse al galoppo a

# Cronaca Cittadina

## L'ora anticipata
### Teoria e pratica

L'anticipo di un'ora del tempo legale o convenzionale sarà dunque da domani un fatto compiuto! Nessuno se ne accorgerà se non vi penserà di proposito, poichè le cose continueranno a procedere come prima e perchè la stagione è più che mai propizia per far fare un salto all'indietro alle lancette dell'orologio. Le presenti note serviranno dunque solamente ad appagare la curiosità di quei lettori che non avessero seguito le discussioni (in Italia assai scarse davvero) che si sono fatte sull'argomento, o che non si fossero curati di formarsi un concetto chiaro dell'indole e della portata di questa riforma e degli scopi che si propone.

Il tempo solare vero è quello determinato dal movimento diurno apparente del Sole ed è la base a cui bisogna necessariamente appoggiarsi per tutte le misure convenzionali del tempo. Si dice che in un punto della superficie della Terra è mezzogiorno vero quando il Sole passa per il meridiano di quel punto, ossia quando la sua traiettoria apparente taglia il piano verticale Nord-Sud, passante per il punto considerato. Ne deriva: 1.o che tutti i punti che si trovano sullo stesso meridiano hanno lo stesso mezzo vero; 2.o che il tempo vero di due località è tanto più diverso quanto più esse sono lontane fra loro nel senso dei paralleli.

Così, per esempio, in Italia, il mezzo di Torino dovrebbe essere in ritardo di più di un quarto d'ora su quello di Venezia e di circa 40 minuti su quello di Brindisi; mentre invece, Torino, Francoforte sul Meno, Brema, Bona in Algerja, ecc., dovrebbero avere lo stesso tempo. Ma questo non basta. Il Sole non impiega mai 24 ore precise per passare due volte consecutive per lo stesso meridiano, ma tempi variabili a seconda delle varie stagioni, cioè a seconda della variabile distanza della Terra al Sole. Per conseguenza, nessun orologio meccanico può andare perfettamente d'accordo col Sole, perchè dovrebbe giornalmente modificare la celerità di movimento delle lancette. Per queste ragioni, già da tempo antico si sostituì al tempo vero locale un tempo medio, che suppone una durata uniforme di tutti i giorni solari, ed un Sole immaginario che passi in meridiano ogni 24 ore precise.

In tempi più recenti si fece ancora di più, cioè si alterò ancora di più la verità. Si adottò per ciascun Stato il tempo medio di una località arbitrariamente scelta nello Stato stesso e si prescrisse che l'ora media di quel punto fosse l'ora legale per tutto lo Stato. Così l'Italia ebbe l'ora media del meridiano di Roma, la Francia quella di Parigi, l'Inghilterra quella di Greenwich. Finalmente, nel 1884, allo scopo di facilitare gli scambi e le corrispondenze internazionali, mediante una convenzione, alla quale aderirono subito quasi tutti gli Stati di Europa (la Francia no), si stabilì la celebrata ora unica convenzionale.

In che cosa consiste quest'ora unica, che non è per affatto unica? Ecco: si scelse per meridiano O° quello di Greenwich e si divise la Terra in tanti fusi orari, cioè in tanti spicchi sferici di 15 gradi ciascuno (perchè essendo la circonferenza di 360° ed impiegando il Sole 24 ore a percorrerla tutta, impiega per ogni guenza, ancora a percorrere 15 gradi), e si stabilì che tutti i paesi compresi in ciascuno spicchio dovevano adottare un'ora media eguale. A questa convenzione aderì l'Italia, la quale si trovò compresa nel 2° spicchio, che fu denominato dell'Europa centrale o della media Europa (è forse questa la prima comparsa ufficiale della Mittel Europa vagheggiata dai tedeschi?).

L'Italia, dunque, dal 1.o dicembre 1893, abbandonò il suo *tempo medio di Roma* per adottare quello dell'Europa centrale, comune alla Svizzera, all'Austria, alla Germania, all'Olanda, alla Danimarca, alla Svezia e Norvegia. Noi siamo dunque abituati da un pezzo, senza che nessuno ci pensi e se ne accorga, a considerare come vero ed almeno come normale negli usi quotidiani, un tempo che non lo è affatto, ed anzi per alcuni paesi, come, per esempio, Torino, è alquanto lontano dal vero. Fino ad oggi, quindi, i nostri orologi (quelli che vanno bene!) segnano mezzo mezzo e quasi tutti i lavori hanno proprio pensato che ne mezzogiorno, sono invece, a Torino, in tempo medio locale, le ore undici e mezzo circa. Da domani, quando i suddetti orologi segneranno mezzogiorno, a Torino saranno effettivamente le dieci e mezzo circa. Questo sarà poco male, perchè, essendosi alzati da letto un'ora prima, com'è facilissimo fare in questa stagione senza accorgersene, sarà poco male ed anzi sarà bene smettere di lavorare ed andare a mangiare un'ora prima del solito. Ma il guaio è che alla sera, quando gli orologi segneranno le 9, saranno invece le 8 e mezzo, cioè sarà ancora giorno; e qui ne nasce l'intoppo! Infatti, tutto lo scopo di questa innovazione si riduce poi a questo: poichè d'estate il Sole si alza tanto presto, prestissimo, stanno ad un'ora prima, cominciamo un'ora prima le nostre faccende e, avendole sbrigate un'ora prima, andiamo poi a letto un'ora più presto del solito. Avremo così consumato un'ora di più di luce solare ed un'ora di meno di luce elettrica, di gas o di petrolio, con grande vantaggio dell'economia domestica e non ancora dell'economia nazionale. Confesso che tutto questo bel ragionamento mi pare sia un poco ingenuo. Perchè riesca bene il discorso, dal principio alla fine, bisognerebbe, a mio modesto avviso, pregare il Sole di coricarsi anch'esso un'ora prima.

Perchè tutta la portata economica della riforma non consiste affatto nell'anticipare di un'ora tutte le operazioni giornaliere, ma semplicemente nel trascorrere un'ora più presto e nell'andare a dormire un'ora prima. Se manca questo, tutta la riforma cade nel nulla. Ora, è facile, con un provvedimento amministrativo prescrivere, per esempio, che gli esercizi pubblici seguitino a chiudersi alla stessa ora legale (sebbene sia anticipata di 60 minuti), che l'illuminazione pubblica sia diminuita colla stessa regola, ecc., ecc. Sarà anche relativamente facile prescrivere che nelle caserme e nei collegi si seguiti a suonare il silenzio alle nove e mezzo di sera; ma se a quell'ora sarà ancora giorno chiaro (come sarà c. serante in giugno e luglio), è molto facile che i soldati e tanto più i ragazzi, continuino a fare il chiasso invece di dormire, febbre e silenzio sia suonato.

Ma chi potrà obbligare me e voi e tutti ad andare a letto solamente perchè le lancette dell'orologio segnano le 10, quando noi invece vediamo che è ancora giorno e non abbiamo nessuna voglia di coricarci? Perciò è assai probabile che per parte di tutti i privati la vita continui necessariamente collo stesso ritmo, perchè le abitudini non si improvvisano malgrado tutta la buona volontà e che quindi la parte economicamente più importante della riforma sfumi. Si potrebbe obbiettare che, alla peggio, se le cose continueranno ad andare come prima, ci sarà poco di guadagnato, ma non ci sarà nulla di perduto. E questo è giusto; però sarebbe interessante fare alla fine di giugno un computo, possibilmente sincero, del consumo del combustibile in confronto del mese di maggio ed in confronto degli stessi mesi dell'anno scorso.

Per finire, dirò che mi sembra che si sarebbero potuti ottenere gli stessi risultati economici che, al massimo, si possono sperare dalla arbitraria alterazione della verità nel computo del tempo, semplicemente prescrivendo l'anticipo di un'ora nella chiusura dei negozi e degli esercizi pubblici, nella cessazione degli spettacoli e di tutto ciò insomma che è o può essere di competenza della pubblica autorità, consigliando ai liberi cittadini di fare economia, ma senza imporsi di fermarsi le abitudini con uno scambietto nelle lancette dell'orologio.

**Colonnello R. Barbetta.**

### Il quinto corso per allievi ufficiali della M. T.

Oggi si chiude il periodo fissato per le iscrizioni al 5.o corso per allievi ufficiali della milizia territoriale, che si terrà, come al solito, per iniziativa del Comitato torinese di preparazione. In un'aula della R. Università stasera verranno inaugurate le lezioni.

**La chiusura delle cliniche alla Veterinaria**

Dal 1.o giugno corrente al 15 ottobre p. v., le due cliniche medica e chirurgica di questa R. scuola rimarranno chiuse. La consegna non avrà più luogo in quella giornaliera, nè si accetteranno animali in cura per l'intero periodo sopra indicato.

## L'Associazione della Stampa in onore di Mascagni

Ieri, al tocco, l'Associazione della Stampa Subalpina ha offerto una colazione intima al M.o Pietro Mascagni e ai degni e generosi interpreti della *Cavalleria rusticana*, che ha avuto una celebrazione solenne e benefica a un tempo nel nostro massimo teatro, apertosi anche in quest'anno di guerra per fortunato affermazione di arte e di carità civile.

Ture volte i giornalisti torinesi hanno potuto radunare per un convito d'amicizia tante personalità illustri per l'ingegno, per le benemerenze civili, per la fama artistica e per la patriottica bontà. Intorno alle tavole fiorite di garofani rossi e candidi e sparse di frondi verdi ben preparate dai fratelli Ascheri del *Ristorante Moliari*, si notavano, tra i componenti del Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina, quanti hanno notevolmente al successo della breve e fortunata stagione celebrativa delle nozze d'oro di *Cavalleria*. Alla tavola d'onore sedevano Pietro Mascagni, che aveva al lati il dottor Gino Pestelli, consigliere delegato dell'Associazione della Stampa, il grand'ufficiale ing. Pombo, assessore rappresentante del sindaco, Teresina Burchi, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio e Fon. deputato Giordano. Alle altre tavole c'erano il tenore cav. Rinaldo Grassi, il baritono Montesanto, il M.o Vellore Veneziani, il M. dott. Cantù, il tenore Tedeschi, il comm. Depanis, i consiglieri comunali Cerina e Bosio, Pietro Canonica, Giacomo Grosso, Eduardo Rubino, Alberto Falchetti, l'avv. Moise Sinigaglia, l'ing. cav. uff. Casabella, l'ingprof. Bodino, il tenente aviatore cav. Cobianchi, il comm. Ravetti e altri numerosi invitati. Durante la colazione regnò sempre una espansiva e cordiale fraternità vennero eseguita da una piccola orchestra ad archi brani di *Cavalleria*, e altre musiche di Mascagni, il quale si compiacque col violinista Etienne Ferruzzi, che aveva suonato con molto sentimento e con viva grazia.

Allo *champagne* parlò per i giornalisti torinesi Gino Pestelli, il consigliere delegato dell'Associazione, dopo aver annunciato l'adesione del sindaco di Torino, conte sen. Rossi, del prefetto comm. Verdinois, del questore, dei assessori Rinaudo e Lattare, del conte di Groppello, del presidente dell'Automobil-Club e del M.o Franco da Venezia, improvvisò, con affettuosa ed elevata eloquenza, un saluto e un ringraziamento al maestro Mascagni, a Giuseppe Depanis e ai generosi artisti che hanno partecipato, con tanto disinteresse e con tanta fervida passione d'arte, alla celebrazione delle nozze d'argento di *Cavalleria*, celebrazione fatta anche per dare alle famiglie dei prodi combattenti il doveroso soccorso della città di Torino che segue con orgoglio e con fierezza lo svolgersi della grande guerra, auspicando la vittoria e la pace. Fra grandi applausi il Pestelli disse che le quattro rappresentazioni di *Cavalleria* hanno dato un incasso complessivo di circa 25.000 lire, delle quali 10.000 saranno devolute alla sottoscrizione municipale e 15.000 sono occorse per pagare i lavoratori del teatro, professori d'orchestra e coristi ai quali la guerra ha reso meno facile l'esistenza e laboriosa esistenza quotidiana. Il Pestelli presentò quindi al Maestro, interprete del cuore di tutti i giornalisti, due opere di artisti torinesi: il bel bronzo dell'ignudo *fanciulla dell'aufami*, di Edmondo Rubino; sopra dell'eterna morfinezza di *Cavalleria* e una rapida, luminosa impressione di Sicilia che, inspirandosi alla violenta e selvaggia novella di Giovanni Verga, Alberto Falchetti creò in poche ore di operosità e fervore d'arte. Concluse salutando Mascagni avvenga gli occhi pieni di lagrime i cari ricordi del Maestro combattenti insieme a mille e mille giovani alle trincee della patria e augurando all'autore di *Cavalleria* di poter presto insegnare, con una musica ricca di gioia e di bellezza, alla vittoria e alla pace.

Dopo un breve ed eloquente brindisi dell'assessore Pombia, a nome del sindaco e di Torino, orgogliosa di aver ospitato, per un'opera di bene, l'autore generoso di *Cavalleria* e i nobili interpreti verso i quali la riconoscenza della città s'è espressa negli applausi solenni della quattro serate al Regio, evidentemente commosso, ma sorridente, prese la parola il festeggiato. Dopo aver ricordato che il momento grande d'Italia non consente a Lui, oratore, spesso riluttante, di fare un discorso perchè la sua musa ha messo il muso, si disse grato all'Associazione della Stampa che le volle un'altra volta a Torino, in questa città nella quale da vent'anni vede ogni anno con desiderio sempre più intensa, chiamato dalla dolcezza del paese, sereno, dalla gentile bontà della popolazione e da sollecitudini paterne. « Ora non ho trovato mio figlio, in guerra, per accompagnarmi con lui sotto i portici e lungo i viali, ma ho trovato di poter fare un po' di bene con questa *Cavalleria rusticana* che ha compiuto in giorni di guerra quel vendicamento che avrei desiderato poter celebrare in giornate di pace... ».

Pietro Mascagni che è un delizioso improvvisatore, rispondendo ai consigliere delegato, promise che ritornerà presto a Torino, magari nel prossimo inverno. « Se non avremo carrozze — sussurrò con garbata ironia — accenderemo il fuoco dell'entusiasmo con i rami d'ulivo... *In augurio* che la pace e la vittoria vengano così presto da non aver tempo a cuore per scrivere musiche nuove... ». Ieri sera ringraziato per i fiori d'oro fatigli dall'Associazione della Stampa, Mascagni aggiunse: « La pura e gentile nudità di Edmondo Rubino mi ricorderà, contemplandola, la giovinezza di *Cavalleria* e la mia, ahimè, morta giovinezza e il forte quadro di Alberto Falchetti rammenterà il sole, la chiesa, la terra, quella terra meridionale dalla quale ho tratto l'ispirazione per la mia fatica d'arte ». E concluse ringraziando l'Associazione a nome di Vittorio Veneziani « il magnifico artista che canta poco ma fa cantare molto e bene », di Teresina Burchi, di Rinaldo Grassi, del baritono Montesanto, Brindò a Torino, ai giornalisti ed alla Patria, con parole affettuosissime. E la riunione terminò con nuovi applausi al maestro ed agli artisti.

## Il ricevimento in Municipio

Nella sala del Consiglio, in Municipio, il Sindaco riceverà ieri alle 16,30 Pietro Mascagni e la sua gentile signora, insieme ai valorosi interpreti di *Cavalleria Rusticana*: Teresina Burchi, Rinaldo Grassi, Luigi Montesanto, Alfredo Tedeschi e Vittore Veneziani.

La sala era affollatissima di consiglieri e di invitati. Erano presenti quasi tutti gli assessori: il prefetto, il cav. Donvito per il questore, Leonardi Bisiolli, Piero Canonica, Edoardo Rubino, il pittore Falchetti, lo scultore Allosatti, i consiglieri e molti soci dell'Associazione della Stampa. L'ultimo ricevimento, reso opportunamente semplicissimo dalla eccezionalità del momento, fu improntato alla più simpatica cordialità. Il sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, trovò ancora una volta la nota giusta per rendere onore ai suoi ospiti. In una improvvisazione, tutta vibrante di schietta commozione, fu tutta un inno alla generosità del maestro illustre, alla gloria dell'artista, alla squisita bontà dell'uomo e del cittadino, di cui ricordò le benemerenze in quest'ora grave della patria combattente. L'accenno ai fulgori del Mascagni, dal primo giorno della guerra, confusi nella moltitudine dei combattenti, turbò il cuore di Mascagni, commosse la numerosa accolta degli invitati; e quando il Maestro, finiti gli applausi che salutavano le affettuose, parole del Sindaco, si alzò con le lagrime agli occhi a ringraziare, una grande ovazione lo salutò entusiasticamente.

Pietro Mascagni fu anche questa volta un felicissimo improvvisatore nonostante la commozione sincera che gli riempiva il cuore. Integrò a Torino, alla bella capitale subalpina, si disse lieto di aver potuto fare un po' di bene per il famiglie dei nostri soldati, parlò con mirabile semplicità, con persuasiva eloquenza, bene augurando alla futura grandezza d'Italia. L'acclamazione che coronò le parole del Maestro assurse ad una commovente manifestazione di simpatia e di riconoscenza, che concluse degnamente questa impresa benefica.

Prima del ricevimento, Pietro Mascagni, accompagnato dal consigliere delegato dell'Associazione e dal comm. Depanis, visitò lo studio del commendatore Canonica, ove gli fu offerto, per conto della Società di Concerti e dall'Automobile Club, una mirabile riproduzione originale del *Cristo* del nostro grande scultore.

**Fu, questo, un intermezzo squisito della giornata in onore di Pietro Mascagni, che a Piero Canonica manifestò la sua ammirazione per tante meraviglie dell'arte di lui e per il proficuo lavoro a cui lo scultore lavora specialmente con grande fervore.**

## Un appello della Commissione di soccorso ai prigionieri di guerra

L'opera di soccorso ai nostri prigionieri in Austria si è in questi mesi sviluppata e perfezionata grandemente, e di conseguenza i fondi radunati in passato cominciano a difettare: la Commissione perciò, pur rendendosi conto che molti sono gli appelli che si fanno per alleviare i disagi ed i dolori della guerra, ricorre con piena fiducia alla generosità dei piemontesi, perchè contribuiscano ancora largamente a migliorare le condizioni dei loro fratelli, che ebbero sfavorevole la sorte delle armi, e trascorrono ora una vita di stenti e di patimenti.

E si ha fede che non solo da Torino, ma da tutta la provincia perverranno sottoscrizioni, poichè a tutti i figli della nostra regione si estende l'opera della Commissione. Si pensi che a tutt'oggi circa diecimila pacchi di soccorso furono loro spediti, e che ogni giorno arrivano richieste pietose dai nostri bravi soldati internati nei campo di concentrazione nemici. Soccorriamoli!

Ecco intanto il 2.o elenco delle oblazioni pervenute al Comitato (via Maria Vittoria, 12):

Lista precedente L. 9625. — Società industriale Metallurgiche, L. 1000 — Società Pallanzeri, 500 — Contessa Irene Rignon, 200 — Ing. Delsanti, Teatro Trianon, 162,35 — Signora Corfelezzi, 100 — Signora Teresa Geisser, 100 — Comm. Vittorio Diatto, 200 — Comm. Alberto Geisser, 100 — Conte senatore Bettoni, 100 — N. N., 50 — Signora Lanza Castellari, 50 — Marchese Solaroli di Brienza, 50 — Donna Eva Ruspoli, 50 — Signora Pollone, 50 — Marchesa Adele Ferrero Ventimiglia (2.a offerta), 50 — Impresa Spettacoli Trianon, 25 — Signora Lidia Arrigo, 20 — Marchesa Rina di Polanzo, 10 — Signora Marcella Richiardone 5 — Signora Frischbe, 7 — Contessa Maggiolini, 5. — Totale complessivo L. 12.142,35.

## Le truppe in zona di guerra

Ci si comunica: « Sovente militari al fronte, particolarmente delle classi più anziane si rivolgono all'on. Casalini, esprimendo il desiderio e di essere sostituiti con classi più giovani o di essere inviati in riposo, avendo prestato lunghi servizi in prima fila.

« L'on. Casalini ha richiamato l'attenzione del Ministro della Guerra sovra i desideri espressi ed il Ministro ha risposto con una lettera che è bene rendere noto, per norma degli interessati e delle loro famiglie:

« L'impiego delle truppe in zona di guerra non è regolato da questo Ministero, ma esclusivamente dal Comando Supremo, che è responsabile della condotta delle operazioni e che dev'essere quindi lasciato giudice dei tempi e dei modi in cui convenga effettuare gli spostamenti e le sostituzioni dei vari Corpi e reparti. Posso assicurare tuttavia la S. V. che che nei valersi di tale facoltà il Comando Supremo si ispira appunto al criterio di alternare per ogni reparto i periodi di lotta con quelli di riposo e di ripartire equamente, per quanto è possibile, disagi e pericoli fra tutte le unità ».

## La conferenza del sen. Ruffini
### su "Cavour e l'ora presente,,

L'Unione Liberale Monarchica e il Comitato torinese di preparazione hanno precisamente a mercoledì la commemorazione di Camillo Cavour fatta dal senatore Francesco Ruffini. I fratelli Chiarelli hanno offerto gratuitamente la Valentino e Piccolo, posti di quelle sia da domenica mattina presso la vendita le poltrone ed i soci numerati. La figura di Camillo Cavour avrà per illustratore Francesco Ruffini, il quale pur a traverso la lettura dei suoi preziosi studi ha dedicato al sommo Statista pagine di severo ed eccitante indagini storiche e recentissimi, alla rilevazione e conferenze è particolarmente opportuno, in quest'ora di così intensa vita nazionale, l'avvicinare al nostri tempi il ricordo di Camillo Cavour, e certo la commemorazione di Francesco Ruffini sarà degna dei grandi ministri e dei monumenti storici che l'Italia attraversa.

**Seguendo la Cronaca**

## Una notizia

che sarà appresa con piacere: Un forte deposito di telerie, tovaglierie e coperte, in liquidazione, La Ditta Valabrega e Pescarolo, posta in via Santa Teresa, 10 (di fronte alla chiesa) dovendo cessare il proprio commercio per il richiamo alle armi dei principali e di quasi tutto il personale, si decide a liquidare tutta la merce a prezzi bassissimi. La liquidazione incomincierà lunedì 5 giugno ed avrà termine, irrevocabilmente, col 1.o agosto p. v.

## Scuola per Meccanici
### e Conducenti d'Automobili

Il corso estivo, della durata di un mese, verrà iniziato la sera di lunedì, 5 corrente, alle ore 20,45, presso la sede della Scuola, via Balbis, 1, con una lezione dell'ing. Emilio Marengo sulla « Nomenclatura dell'automobile ».

**I Divertimenti**

## La grande attesa
### per la film di guerra all' "Ambrosio,,

sarà accorciata di un'ora sul previsto. Infatti, proiezioni soltanto lunedì, 5 questa *bellissima cinematografia autentica del nostro esercito combattente*, la riforma oraria già iniziata farà risparmiare al pubblico un'ora buona di attesa. Non è mai troppo presto per contestazioni alla visione confortatrice del nostro valoroso esercito, fiero e saldo contro tutti gli assalti della barbarie.

## SALONE GHERSI
### Ammirereto Hesperia

ancora oggi e domani, nelle ultime repliche dell'avventuroso romanzo: *il mistero di una notte di primavera*. Lunedì in *Phiodrama* (che ritorna già con *Panther* un brillantissimo successo) presenterà il suo secondo lavoro: un forte dramma militare dal titolo: *sangue non mente*.

## "Cadavere scomparso,,
### al Cinema Italia

Continua il successo, al *Cinema Italia*, di questo magnifico lavoro della *Savoia*, con grande affluenza di pubblico e piena affermazione dell'artista *Italia Almirante Manzini*. Immediato: *Amor bale*, dramma della *Fiber* interpretazione della coppia *Hesperia-Ghione*.

## CINEMA SPLENDOR
### Le ultime di "Val d'Ulivi,,

in continuo successo, avranno luogo oggi e domani domenica. Il magnifico lavoro di A. G. Barrili, messo in scena con una cura meravigliosa della *Casa Ambrosio*, giustifica del resto, completamente, tale successo.

**Note episodie**

*Corpo volontari subalpini* — Gli iscritti al Corpo sono invitati ad intervenire all'inaugurazione del Corso preparatorio per gli aspiranti alla nomina ad ufficiale di R. T. che avrà luogo in un'aula della R. Università stasera sabato, alle ore 21. Dovranno trovarvisi alle ore 20,45 precise, possibilmente in divisa. Domenica 4, festa dello Statuto, non avrà luogo l'ispezione.

— Il Comitato amministrativo della Sezione operai panettieri invita i compagni, soci e non soci, ad intervenire al comizio che si terrà alla Camera del lavoro stasera sabato, alle ore 17 precise, per discutere in merito alla partecipazione dell'ora legale secondo il decreto luogotenenziale.

* * *

*Corpo Nazionale Giovani Esploratori*: Si avverte che domani, domenica, non sarà indetta la solita adunata onde dar modo a tutti gli aspiranti di prender parte alla gita a Santena. Gli esploratori impiegati ed operai sono invitati a trovarsi in Polisteia alle ore 8 (ora nuova) per servizio alla distribuzione dei Premi Servais e delle medaglie al valore nella piazzetta Rosta. Martedì e c. m., ore 21, adunata libera in Palestra degli allievi e aspiranti allievi per comunicazioni circa il servizio nella ritirata.

* * *

Domenica 4 il Corpo volontari ferrovieri interverrà con bandiera e fanfara alla distribuzione delle medaglie al valore, che avrà luogo nella piazzetta Rosta, piazza Castello. L'adunata è fissata al Poligono del Martinetto alle ore 7, ponte sul fiume R. Parco. Tenuta di ordinanza completa.

## Le medaglie di benemerenza agli insegnanti

Domenica, alle ore 15 (nuova ora legale), nella sala della Congregazioni del Palazzo municipale, avrà luogo la consegna delle medaglie di benemerenza conferite dal Ministero della pubblica istruzione ai seguenti direttori ed insegnanti delle scuole elementari di questa città:

*Medaglie d'oro*: Bruna Giuseppe, direttore; Cerruti cav. Antonio, id.; Gern Antonio, id.; Giraldi cav. Luigi, id., Rho prof. Filippo Antonio, id.; Maria cav. Giovanni, insegnante; Martini Domenico, id.; Rondolo-Gera Giovanna, id.; Rossi Preba Angela, id.; Canavesio-Fiandesio Giovanna, id.; Gerbi-Tacone Cecilia, id.; Biasone-Bonisconti Angela, id.

*Medaglie d'argento*: Pertusi cav. Luigi, direttore, decedute; Barberis-Zaccaria Rosa, direttrice.

*Medaglie di bronzo*: Guggi-Sacchi Alcea, insegnante.

## Gli esami alla Scuola "Domenico Berti,,

Col giorno 5 corrente avranno principio alla scuola normale « Domenico Berti » gli esami pratici per la candidate private per conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

## La partenza dei parlamentari russi
### per la zona di guerra

Come fu annunziato, la rappresentanza dei parlamentari russi è partita ieri mattina col diretto per Milano diretta verso la zona di guerra. Gli ospiti illustri furono salutati alla stazione dal questore della Camera on. Di Bagnasco, dal prefetto comm. Verdinois, dal questore cav. uff. Borelli, dal comandante il Corpo d'Armata tenente generale Sapelli e dall'assessore comm. Cauvin, in rappresentanza della municipalità.

## Furto nella villa dell'on. Chiaraviglio

Zeppogno Mario, mezzadro nella villa dell'on. ing. Mario Chiaraviglio, sita nella strada Valpiana, N. 681, mentre si aggirava nel campo che circondano il caseggiato, rilevò alcuni segni che rivelavano il passaggio di un estraneo. Pensando che nella notte qualche ladro avesse fatto una visita nell'abitazione del proprietario, il Zeppogno si recò subito a farne verifica, e non tardò a scoprire che i suoi sospetti erano fondati. Il ladro — o i ladri — servendosi di una scala a pinoli, era salito sul tetto, e di lassù, a mezzo di un abbaino, era disceso nell'alloggio, non aveva potuto fare un'accurata rassegna di quanto vi si trovava. Da una constatazione fatta più tardi dall'onorevole Chiaraviglio, si potè accertare che era stato rubato uno stereoscopio del valore di L. 350, con relative lastre fotografiche. Le prime constatazioni del furto vennero eseguite dal delegato Ghisi, del Commissariato di Borgo Po. La squadra mobile, informata, in seguito riuscì a sapere anzitutto che lo stereoscopio era stato venduto ad un ottico della città, e poscia potè identificare ed arrestare il ladro, la persona di un pericoloso pregiudicato, certo Cagno Pietro, di Rezzato, in provincia di Brescia, il quale nel dicembre scorso era evaso dal Manicomio provinciale di Brescia, ove era rinchiuso in attesa di giudizio, perchè ritenuto di furto. Il Capra si confessò autore del nuovo delitto contro la proprietà, dichiarando di essere penetrato solo nella villa.

## Fulminato dalla corrente elettrica

Nella fabbrica di solfato di rame, in corso Firenze, 11, Giuseppe Reinaudi, di anni 19, inserire era intento al suo lavoro locò per inavvertenza un filo della corrente elettrica e stramazzò al suolo fulminato. Il personale dello stabilimento ed il dottor Pendola, sopraggiunto, prestarono ogni cura all'infelice, ma invano. Dopo le constatazioni di legge la salma fu trasportata alla camera mortuaria degli istituti universitari al Valentino.

**Infortunio**

Cavagnero Pietro, d'anni 18, abitante in via Porta Palatina, N. 17, operaio nella Brevetti-Fiat, in via Cuneo, fu colpito al piede destro da un pezzo di ferro e riportò la frattura complicata. Il dottor Jachia lo fece ricoverare nella sua Clinica Oliva, del San Giovanni, giudicandolo guaribile in 50 giorni.

— Pure il dottor Jachia fece ricoverare nella stessa sezione l'operaio Rossetti Caterina, di anni 37, la quale mentre lavorava nel Cotonificio Valle Susa in via Bovigo, N. 4, riportò una lesione al piede sinistro guaribile pure in 50 giorni.

**Un bravo manovratore**

Rocherti Mario, d'anni 53, casalinghola, nonostre da via Belfiore attraversava quella Garibaldi, mentre scendeva un tram della linea Martinetto-Piazza Castello, si portò sul binario opposto proprio nel momento che sopraggiungeva in senso inverso altro tram della linea Vinzaglio, segnato col N. 165, rimpedendo di essi l'ultimo carrozzino veniva urtato e gettato al suolo, rimanendo presso il salvagente. Il manovratore, che aveva scorto la donna, fu pronto a fermare il carrozzone, evitando una grave disgrazia, meritandosi per la sua avvedutezza l'elogio degli astanti. La donna, tosto rialzata dai presenti e da un vigile municipale, venne accompagnata nella vicina farmacia Marasso, dove ebbe un cordiale che valse a rimetterla dallo sperimento provato; quindi se ne andò pei fatti suoi, non avendo riportato alcun male.

## Stato Civile di Torino

2 giugno 1916.

NASCITE: 12, così maschi 8, femmine 4.

MORTI: Fossetti Demetria, d'anni 58, di Garzigliano, nubile.

Rossi Giuseppe, d'anni 29, di San Miniato, soldato.

Scavarano Giovanni, d'anni 57, di Torino, fruttivendi.

Rapetti Luigi, d'anni 60, di Novara, mercato.

Colombo Tobia, d'anni 65, di Savigliano, ricevitore

Iario, coniu Ferrero, 52).

Perussati Ida n. Cantarella, d'anni 44, di Silisco, casalinga, via Gioberti, 31.

Berti Emilia n. Poletti, d'anni 55, di Broni, casalinga, via Perosa, 10.

Caretta Carlotta n. Grimaldi, d'anni 67, di Torino, casalinga, via Cuneo, 18.

Bergoglio Maurizio, d'anni 30, di Chivasso, macellaio, via Principe Tomelli, 2.

Alasina Marianna n. Donna, d'anni 80, di Saluggia, casalinga.

Crivello Emilia, d'anni 39, di Torino, casalinga.

Pozzo Carlo, d'anni 67, di Marcellino, domestico.

D'Antonio Domenico, d'anni 20, di Piceno, soldato 93.o fanteria.

Ginetto Giuseppe, d'anni 18, di Peveragno, contad.

Bonincegna Antonio, d'anni 51, di Pre' Saint-Didier, contadino.

Zimmerro Giuseppe, d'anni 33, di Vienne (Ter. Francia), contadino.

Chiaiotto Alessandro, d'anni 21, di Torino, soldato.

Bosio cav. Pietro Angelo, d'anni 68, di Torino, pittore, via Po, 22.

Più i minori d'anni 8.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc., 10.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana* di Mascagni; *I Pagliacci* di Leoncavallo. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia drammatica Rondi-Orlandini — Ore 20,45: *L'algrette*, commedia di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.

FOLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette Carpaccio e C. — Ore 20,45: *La poupée*, operetta in 3 atti di Audran. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini e Zerboni) Compagnia d'operette Gallini-Angelini. — Ore 20,45: *Giorno e notte*, operetta di Lecocq. — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia Gemelli-Casalleggio. — Ore 20,45: *Cleo, Turin*, birraria di Grugnè. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MATTEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Val d'Ulivi* dell'Ambrosio, interpreti Elena Makowska e Tullio Carminati.

« IRIS » CONCERTO VARIETÀ' — P. Castello, 15 e 16.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

## Camera di Commercio e Industria di Torino
### Cambi del 2 Giugno 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 107,35; versamento 107,40
Lettera: chèque 107,50; versamento 107,60.
Londra — Danaro: chèque 30,31; versamento 30,36
Lettera: chèque 30,34; versamento 30,35.
Svizzera — Danaro: chèque 121,45; versam. 121,60
Lettera: chèque 121,85; versamento 121,40.
New-York — Danaro: chèque 6,35; versamento 6,36
Lettera: chèque 6,37; versamento 6,38.
Oro: Bisogno 110; lettera 99,50.

**ARTI E SCIENZE**

## La morte di Carlo Bertolazzi

**Milano, 2, mattino.**

Il notissimo commediografo Carlo Bertolazzi si è spento inaspettatamente questa notte nella sua abitazione, in via Brera, N. 3. Fino a ieri mattina il Bertolazzi aveva atteso alle cure del suo studio di notaio. Colpito da una crisi improvvisa, egli volle che il suo letto fosse trasportato nello studio, vicino al tavolo da lavoro. L'assistettero amorevolmente per tutta la giornata e nella notte la moglie e due cognati. All'1,35 l'infermo si spense.

Perdiamo in Carlo Bertolazzi uno degli autori più simpatici e fecondi del nostro teatro contemporaneo. Teatro che ha il merito di conservare dalla prima all'ultima pagina, pur attraverso a varie intonazioni, un carattere speciale di italianità. Carlo Bertolazzi fu un innamorato fervido, sincero dell'arte sua. Non toccò le alte cime, ma nella modestia del suo lavoro, nella costanza della sua dignità e del suo culto, ebbe virtù non comuni e raggiunse in alcune espressioni un'efficacia di teatro singolare.

Lontano dalle lotte, dalle consuetudini dell'ambiente teatrale, egli visse una vita di cui la parte più bella e migliore — anche fra i dolori fisici e le vicissitudini tristi delle malattie — fu dedicata all'opera paziente, serena, equilibrata dell'autore drammatico. Non fu certamente uno degli scrittori a cui facilmente abbia sorriso la fortuna. Essa lo aveva ad un tratto rivelato al pubblico con due commedie in dialetto milanese: *El nost Milan* e *La Gibigianna*; due opere di teatro che s'informavano alla tendenza verista-naturalistica di venticinque anni fa. Carlo Bertolazzi ebbe allora una specie di esordio trionfale. Le due commedie misero in rilievo il suo valore di osservatore, di riproduttore di tipi, di caratteri; misero anche in luce la virtù del suo temperamento, nel quale ed un senso di felice realismo si associava un'anima di poesia, di sentimentalità; uno spirito percorso da un sorriso e illuminato per contro a tratti da un sorriso di ottimismo.

Furono queste le doti più nobili della sua intelligenza e della sua attività, le doti che diedero al suo teatro, anche quando l'opera sua mancò di visione larga e completa, di profondità e di invenzione originale, quell'atteggiamento di severa dignità e di bontà, per cui fu sempre degno di rispetto.

I primi successi delle commedie dialettali non gli fecero però facile il cammino nell'arte sua. Egli dovette lottare per farsi apprezzare: e lottò con tenacia, con insistenza, con una operosità continua. Venne così a noi la lunga schiera delle sue commedie: *L'amigo de tutt*, *l'Egoista*, *La maschera*, *Il successore*, *La casa del sonno*; commedie di carattere, che sembravano continuare rammodernare la tradizione goldoniana: folleri pitture di tipi, che mostravano la sua ricchezza di osservazione psicologica. Nell'*Egoista* e nell'*amigo de tutt* sono brani di rappresentazione caratteristica di singolare evidenza. Vennero le altre commedie di ambiente e di situazione moderna, come *Luisa, Lorenzo e il suo mercato*, *Il dottor e l'acqua santa*. Carlo Bertolazzi non si arrestò nell'aperta sua niche quando una malattia crudele l'indusse, continuò a lavorare, a scrivere, a perseguire il suo concetto di teatro buono, equilibrato, lontano dall'impulso fittizio del dramma, come dalla comicità sensuale. Sorrise di esso sempre del suo sorriso buono, talora un po' amaro, ma con un fascino serio di poesia.

E ancora in questi ultimi t

# ULTIME NOTIZIE

## Forti perdite annunciate da Londra
### nello scontro navale nel Kattegat
#### Undici navi affondate - Mancano ancora sei cacciatorpediniere

**LONDRA**, 2, notte (Ufficiale).

Uno scontro navale ebbe luogo mercoledì 31 maggio al largo delle coste del Jutland. Una flotta di incrociatori corazzati, alcuni incrociatori e incrociatori leggeri, appoggiati da quattro corazzate rapide, sostennero l'urto e subirono forti perdite. La flotta di battaglia tedesca, approfittando delle condizioni atmosferiche che rendevano la visibilità debolissima, evitò uno scontro prolungato con le nostre forze principali, e, appena questa apparvero, il nemico rientrò in porto, non senza avere subito forti avarie da parte delle nostre corazzate.

Gli incrociatori corazzati «Queen Mary», «Indefatigable», «Invincible» e gli incrociatori «Defence» e «Blackprince» furono affondati. Il «Warrior» fu gravemente danneggiato e rimorchiato per qualche tempo, ma dovette essere abbandonato dall'equipaggio. Si sa pure che i cacciatorpediniere «Tipperary», «Turbulente», «Fortune», «Sparrowhawk» e «Ardente» sono perduti. Si ignora ancora ove siano gli altri. Nessuna corazzata inglese, nessun incrociatore leggero fu affondato. Le perdite tedesche sono gravi: almeno una corazzata fu distrutta e un'altra gravemente danneggiata.

Le nostre controtorpediniere avrebbero affondato una corazzata tedesca durante un attacco notturno. Due incrociatori leggeri furono messi fuori combattimento e probabilmente affondati. E' impossibile conoscere con certezza il numero delle controtorpediniere tedesche distrutte durante il combattimento: ma deve essere grande.

(Agenzia Stefani).

### Gli equipaggi inglesi
#### raccolti dalle navi tedesche

**BASILEA**, 2, notte.

Il comunicato tedesco sulla battaglia navale fra lo Skagerak e Horns Riff afferma la superiorità delle forze inglesi che parteciparono al combattimento e dice che furono distrutte le controtorpediniere inglesi «Turbulente», «Nestor» ed «Alcaster», oltre varie altre ed un settemarino. Sostiene che la «Malborough» sarebbe rimasta danneggiata perchè colpita da un siluro e che parte degli equipaggi delle navi inglesi affondate furono raccolti da navi tedesche; tra essi ci sono due soli superstiti dell'«Indefaticable». Il comunicato conclude che la flotta tedesca d'alto mare rientrò durante la giornata nei suoi porti.

(Stefani).

### Navi tedesche perdute
#### e gravemente danneggiate

**Zurigo**, 2, notte.

Si ha da Berlino: Oggi al Reichstag il presidente Kaempf disse che la battaglia nel Mare del Nord è un bel successo per la marina tedesca. «Benchè manchino ancora particolari — soggiunse — certo parecchie belle nostre navi sono perdute e molti prodi marinai sono periti. Ma le perdite del nemico sono superiori». L'oratore espresse poi i ringraziamenti alla marina, mentre i deputati si alzavano in piedi.

Il direttore dell'ufficio della marina, ammiraglio Behnckhaus, disse che la battaglia durò il 31 maggio sino alle ore 21; poi nella notte vi furono attacchi reciproci di incrociatori e di torpediniere. «Il successo dei tedeschi — aggiunse — è notevole. Le perdite del nemico sono certe, essendo confermate dai prigionieri inglesi. Mancano ancora informazioni sui nostri danni e sulle perdite delle persone. Anche da parte nostra vi sono navi notevolmente danneggiate, ma la parte principale della flotta rientrò nei porti.

(Stefani).

### Una seduta senza precedenti
#### alla Camera dei Comuni

**Londra**, 2, notte.

Un gran numero di membri della Camera dei Comuni si riunirono stamane in seduta di Comitato per ascoltare le spiegazioni di Kitchener sulla situazione militare. Questa seduta, senza precedenti negli annali parlamentari inglesi, fu resa necessaria dal fatto che Kitchener, appartenendo alla Camera dei Lordi, non può prendere la parola alla Camera dei Comuni. Si è trattato, insomma, in qualche modo, di una seduta segreta ai Comuni, presieduta da un membro della Camera dei Lordi.

(Ag. Stefani).

### Un voto della maggioranza
#### per la convocazione del Senato francese in comitato segreto

**Parigi**, 2, notte.

*Il Gruppo senatoriale di sinistra democratica, che comprende oltre una metà dei senatori, si è riunito, presenti Combes, Bonnefous, Doumergue ed altri membri. Questo gruppo emise all'unanimità, meno due voti, il parere favorevole alla riunione del Senato in comitato segreto.*

(Ag. Stefani).

### La battaglia di Verdun
## Lotta violenta senza precedenti
### davanti al forte di Vaux
#### Colonne tedesche falciate

**PARIGI**, 2, notte.

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:**

**Sulla riva sinistra della Mosa grande attività delle opposte artiglierie nel settore della quota 304 e tra il Mort-Homme e Mosa. Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno tentato sulla nostra posizione, fra lo stagno di Vaux ed il villaggio di Dommeloup, una potente azione offensiva che si è prolungata tutta la giornata. Attacchi continui condotti da masse compatte si sono succeduti in questa regione. La magnifica resistenza delle nostre truppe ha avuto ragione degli sforzi del nemico ad ovest del forte di Vaux. I nostri contrattacchi, rispondendo ad ogni attacco tedesco, hanno impedito ogni progresso dell'avversario. Dinanzi al forte di Vaux, che i tedeschi tentavano di prendere ad ogni costo, la lotta raggiunse una violenza senza precedenti. Le colonne di assalto falciate dai nostri cannoni e dalle nostre mitragliatrici hanno subito enormi perdite. Le masse nemiche che venivano a rinforzare i battaglioni nemici impegnati sono state prese sotto il fuoco delle nostre artiglierie pesanti e rigettate in disordine sino verso Diappe. Nel settore di Damloup ai piedi delle Esses de Meuses, il nemico è riuscito a penetrare nel villaggio del quale occupiamo la maggior parte. La lotta di artiglieria continua violentissima su tutta la riva destra della Mosa.**

(Stefani).

### Forte attacco inglese
#### L'occupazione del bosco di La Cailliette

**BASILEA**, 2, notte.

**Il comunicato tedesco dice:**

**Dopo avere violentemente aumentata la intensità del loro fuoco d'artiglieria e procurato l'esplosione di mine importanti, le forze inglesi attaccarono ieri sera ad ovest ed a sud-ovest di Givenchy. Esse furono respinte in un combattimento a breve distanza, nel tratto dove non avevano già dovuto indietreggiare sotto il tiro di sbarramento. Sulla riva occidentale della Mosa i francesi attaccarono di nuovo senza risultato. Ad oriente del fiume le nostre truppe presero il bosco di La Cailliette e le trincee adiacenti. Un contrattacco nemico fu prontamente stroncato con forti effettivi al sud-ovest dello stagno di Vaux, e non riuscì. A sud-ovest di Lilla un aeroplano inglese, con aviatori, cadde nelle nostre mani e in un combattimento aereo un monoplano francese fu abbattuto al disopra di Croupe Marre. Altri due biplani furono abbattuti nella nostra zona al disopra di Vaux e ad ovest di Moortchingar.**

### Il fallito scopo dell'offensiva tedesca
#### in una nota francese
#### Il logoramento delle truppe

**Parigi**, 2 notte.

In tutta la stampa tedesca viene riprodotto un articolo del generale Von Blume nella «Deutsche Nord Zeitung». Secondo quell'articolo la battaglia di Verdun deve essere ad ogni modo un successo, giacchè l'obbiettivo principale dei tedeschi è la distruzione progressiva dell'esercito francese, quasi già oscurato e in seguito alla quale fu impedita l'offensiva generale degli Alleati.

Ora in primo luogo i nostri disegni non furono in nessun modo turbati dai tedeschi. Gli inglesi, come i francesi, restano padroni della futura offensiva progettata; se poi i tedeschi logorano l'esercito francese, il che è assai naturale in una serie di combattimenti così accaniti come quelli di Verdun, ben più si logora l'esercito tedesco con le sue ingenti perdite e col debole contingente di uomini ritornatogli nei depositi. Appare dunque assai chiaramente che, se, il lento progresso davanti a Verdun è presentato al pubblico come l'esecuzione di un piano meditato, l'esecuzione di quel piano vale all'esercito tedesco un logoramento tanto rapido che i benefici dell'operazione divengono negativi, sicchè se l'obbiettivo principale dei tedeschi non è già, come pretendono oggi, di espugnare la piazzaforte di Verdun ma di logorare l'esercito francese, quello scopo si può ritenere fin d'ora fallito.

(Ag. Stefani).

### I primi combattimenti
#### sul fronte di Salonicco

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Parigi**, 2, sera.

Il corrispondente particolare del «Temps» ad Atene, telegrafa che ieri scontri sono avvenuti ieri l'altro e ieri, sul fronte di Gevgeli. Le truppe anglo-francesi occuparono i ponti sullo Struma e passarono sulla riva sinistra, prolungando così il loro fronte in Macedonia. Il trasporto delle truppe serbe è terminato. Le truppe sono concentrate a Salonicco. Benchè le posizioni bulgare non abbiano subito reali modificazioni durante la giornata di ieri, si segnala tuttavia che in tutti i territori greci della valle dello Struma, sino a 200 metri dalla frontiera di Demir Hissar, sono occupati dai bulgari. Secondo il «Patris» tutte le comunicazioni fra Salonicco e Seres sono interrotte. Le automobili trasportanti i viaggiatori e la posta ricevettero ordine di ritornare a Salonicco. Si assicura che le truppe austriache sul fronte albanese partecipano all'azione in Macedonia non appena questa cominci. Una squadriglia di sedici francesi ha bombardato gli accampamenti germano-bulgari a Xanthi.

**M. P.**

### Le obbligazioni del prestito
#### e le affrancazioni

**Roma**, 2, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Le obbligazioni del prestito nazionale al 5 per cento equiparate ai titoli del debito pubblico consolidato per l'art. 14 del testo decreto 22 dicembre 1915, N. 1689, devono essere accettate per le affrancazioni dei canoni, censi, livelli ed altre simili prestazioni anche perpetue dovute agli enti morali da effettuarsi ai sensi della legge 24 gennaio 1871, N. 1626.

Art. 2. — I titoli di rendita consolidato portanti interesse inferiore del 5 per cento saranno pure accettati purchè la rendita netta offerta sia eguale all'ammontare della prestazione da affrancare.

### Il Kaiser al fronte orientale
#### ringrazia Hindenburg
#### "Ovunque il vostro nome è venerato,,

*(Servizio Speciale della Stampa).*

**Zurigo**, 2 notte.

Il Kaiser ha visitato il Quartier generale del suo esercito al fronte russo. Giunse quasi all'improvviso, non tanto però che non si avesse tempo di imbandierare e di illuminare a sera la piccola città che accoglie lo Stato Maggiore dell'esercito d'Oriente. Erano a riceverlo il maresciallo Hindenburg ed il suo aiutante Ludendorf. Al Quartier generale fu dato un banchetto. Hindenburg brindò al Kaiser, dicendo fra l'altro: «Deponga con devozione di suddito ai piedi della Maestà Vostra in nome delle truppe, il ringraziamento più profondo per l'alto onore. E' per noi una grande gioia il sapere che la Maestà dell'Imperatore vuole passare qualche giorno con noi. La Maestà Vostra sa che a semplici soldati non è concesso vestire con molte parole i loro sentimenti; però le posso assicurare Vostra Maestà che l'antico detto dei nostri padri: Avanti con Dio per il Re e per la patria, per l'Imperatore e per l'Impero, esiste sempre nel nostro cuore di soldati. Finora ha diretto tutte le nostre azioni, ciò che avverrà sino al nostro ultimo respiro».

Hindenburg concluse invitando i presenti ad inneggiare i tradizionali urrah in onore del re di Prussia e dell'Imperatore.

Al discorso il Kaiser rispose: «Caro maresciallo! Vi ringrazio per le soldatesche parole che avete pronunciate. Sono venuto qui al fronte d'Oriente per esprimervi personalmente il mio ringraziamento per le grandi gesta compiute silenziosamente, colla resistenza opposta nell'ultimo inverno e durante i grandi combattimenti dell'offensiva russa di quest'anno. Lottiamo contro la prevalenza numerica del nemico. Non è cosa nuova. Già il grande Re ci precedette. La Provvidenza ha voluto che ciò si ripetesse! Il mio esercito, coll'aiuto di Dio conquisterà la pace di cui abbiamo diritto. A voi, caro maresciallo, la Provvidenza assegnò il compito di liberare dal nemico le provincie della Prussia Orientale e di portare le nostre truppe nell'interno della terra nemica. I vostri meriti saranno ricordati eternamente dalla patria tedesca. Io, vostro duce e vostro Re, vi ringrazio oggi di tutto cuore per queste gesta indimenticabili. Ovunque in terra tedesca il vostro nome è venerato: esso suona già oggi come quello di una leggenda. Quando il vostro nome viene pronunziato, brillano gli occhi dei vecchi e risplendono quelli dei giovani. Invito tutti i presenti ad unirsi a me per fare un triplice «hurrah!» al generale Hindenburg, maresciallo di campo». Il Kaiser si recò quindi a Milau a visitare le truppe al fronte della Dvina. Tenne discorsi alle truppe e distribuì decorazioni.

### La frase sintomatica
#### d'un ministro inglese
#### Importanti avanti entro due mesi?

*(Servizio Speciale della Stampa).*

**Londra**, 2, notte.

In un discorso tenuto ieri all'Assemblea dei metallurgici in Leeds, il ministro Henderson fece un accenno, che potrebbe venire interpretato come preannuncio di importantissimi avanti entro i due prossimi mesi. Da prima egli disse degli immensi progressi fatti nella produzione dei cannoni e delle munizioni in Inghilterra, ma aggiunse che, date le esigenze del momento che si prepara, furono pregiudizievoli gli indugi causati dalle vacanze di Pasqua e sarebbe parimente dannoso un nuovo arresto di lavoro per la ricorrenza di Pentecoste. Fu per questo che le tradizionali vacanze di Pentecoste vennero rinviate alla fine di luglio.

«Orbene — proseguì il ministro — sento dovunque domandarmi perchè mai il rinvio venne fissato a quella data e non più tardi. Come siamo curiosi in questo mondo! Dovrebbe essere sufficiente il fatto che il Governo si limita di chiedere soltanto un rinvio sino agli ultimi di luglio. Questo fatto dovrebbe essere più eloquente che volumi di spiegazioni».

Un proclama uscito oggi preannunzia per mercoledì prossimo la chiusura delle iscrizioni volontarie nei ruoli di lord Derby e intima che tutti gli ammogliati arruolabili caduti sotto i disposti della legge per la coscrizione dovranno presentarsi ai Distretti il giorno 24 luglio. La legge, come sapete, entrerà in vigore il 24 giugno e da quel giorno «gli arruolabili ammogliati cominceranno ad essere passibili di una chiamata che, peraltro, è stata rinviata ad un mese più tardi. Naturalmente essa non contempla le categorie dei riformati e degli esentati a termine di legge.

**M. P.**

### L'offensiva russa
#### in Bessarabia e in Volinia

**Basilea**, 2, notte.

Si ha da Vienna un comunicato ufficiale il quale dice che al fronte russo i combattimenti d'artiglieria sul fronte della Bessarabia e della Volinia, assumono in alcuni punti carattere di battaglia d'artiglieria. I nemico spiegò anche maggiore attività sull'Ikva.

(Ag. Stefani).

### Per il salvataggio
#### dei 22 compagni di Shackleton

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra**, 2, notte.

In un dispaccio nel quale descrive la sua travagliosa odissea polare, Shackleton dichiara di avere scoperto, a duecento miglia dalla nuova linea costiera nel mare di Weddel, un nuovo territorio e di avervi compiuto importanti rilievi scientifici di vario genere. Ora regna ansietà sulla sorte dei ventidue compagni di Shackleton, rimasti nell'isola Elefante. Essi erano in ottime condizioni, il 24 aprile, quando Shackleton salpò in cerca di soccorsi e possedevano provviste per cinque settimane, senza contare la possibilità di catturare le foche. Tutti gli specialisti di viaggi antartici, interrogati ieri, dichiarano quasi certo il salvataggio dei ventidue uomini, purchè si spedisca, senza indugio, una buona nave al soccorso.

**M. P.**

## La nostra battaglia
### La resistenza sempre salda e tenace affermata in un comunicato ufficioso — Crudelissime perdite austriache.

**Roma**, 2, notte.

*Come era stato previsto, dopo qualche giorno di relativa sosta imposta all'attaccante da ragioni logistiche, dal maltempo e soprattutto dalla necessità di portare avanti le maggiori artiglierie, il nemico ha ripreso con maggiore violenza l'offensiva nel Trentino, tra Adige e Brenta. I suoi sforzi, come era anche facile prevedere, si dirigono in particolar modo nella zona centrale e contro il tratto di fronte segnato dal torrente Posina, dall'alto Astico e monte della confluenza del Posina e della Valle d'Assa, nella conca di Asiago e in Valle di Campomulo.*

*E' questo il tratto di fronte contro il quale l'offensiva nemica potè finora svilupparsi in maggior misura per condizioni di terreno e noi meno favorevoli, come si ebbe ad accennare in precedenti comunicati.*

*In valle Lagarina, infatti, i reiterati tentativi fatti dall'avversario, sostenuti da formidabili concentramenti di fuoco delle artiglierie, s'infransero costantemente contro la salda resistenza dei nostri. All'ala opposta, poi, la valle Sugana, un opportuno nostro ripiegamento sulla linea di resistenza principale fuori del tiro delle grosse artiglierie nemiche, impedì all'avversario ogni successo e il logoramento delle nostre truppe sulle linee avanzate. Parimente, giudicato che attaccare fra le nostre fortissime linee tenute da truppe in perfetta efficienza, l'avversario corre probabilmente sulla graduale occupazione dell'altipiano dei Sette Comuni, per fare cadere per manovra la nostra difesa in valle Sugana.*

*La battaglia si svolge dunque con straordinaria veemenza nell'intricato zona montana di cui il corso dell'Astico segna l'asse e nel tempo stesso la direttrice dei movimenti. Retrocedere lungo la stretta e incassata valle dell'Astico non è naturalmente possibile senza il saldo possesso delle alture che la rinserrano da est, da ovest, ed a questo mirano da quattro giorni gli incessanti sforzi dell'avversario.*

*Ad ovest dell'Astico, lungo la arcuata linea del torrente Posina, furono sgombrate da noi le posizioni avanzate di Monte Aralta e Monte Prie Vard, soprattutto per il violento fuoco dei medi e grossi calibri nemici convenuti le alture di Monte Maggio, Tonaro, Campomolon e Toraccia. L'avversario ha spinto vigorosi attacchi su quasi tutta la nostra fronte, a Forni Alti, Campiglio, Monte Spin, Maiga, Zota Sant'Ubaldo, Quaro e Seghe, nella vana ricerca di un punto più debole contro il quale esercitare l'azione di sfondamento.*

*Il nemico fu dovunque respinto con perdite sanguinosissime e ribattuto quasi dappertutto oltre il torrente ad est dell'Astico. Mentre tra Valle d'Assa e Valle Campomolon l'azione nemica si esplica soprattutto coll'incursione di forti nuclei di fanteria scelta, provvisti di mitragliatrici che si avvalgono del terreno intricato o boschivo per tentare azioni di sorpresa, nella zona a sud-est della Valle d'Assa sino ad Asiago grandi masse nemiche, sostenute da numerose e potenti artiglierie che si arrampicano sul gradino delle alture della Valle d'Assa, tendono ad impadronirsi del vasto e ondulato pianoro da Monte Cengio a Treschio. I poderosi attacchi dell'avversario sono stati sinora saldamente contenuti dalle nostre truppe, che a nord-est della conca di Asiago accennano anche ad una felice controffensiva.*

*In conclusione, dopo diciotto giorni di lotta quasi ininterrotta la resistenza dei nostri si fa sempre più salda e tenace. L'avversario, nonostante i primi parziali successi dovuti alla prevalenza delle grosse artiglierie, ha sofferto perdite crudelissime ed una volta e ben munita barriera montana si separa ancora dal ristretto cuneo di pianura che, fra Piovene e Schio, maggiormente si addentra nella zona alpina, cuneo che pur distava di soli 23 chilometri dalla linea principale nemica segnata dai forti austriaci di Dosso, del Sommo, di Sommo Alto e del Cherle. Giova ripetere che l'eroica nostra resistenza ci è costata perdite sulle quali non sarebbe possibile, anche dopo accanita lotta, fornire dati precisi e approssimativi senza incorrere in grossolani e dannosissimi errori. Di ciò si avvale il nemico per annunciare cifre fantastiche di prigionieri e di cannoni con l'evidente scopo di esaltare le popolazioni proprie e impressionare i neutri. Noi preferiamo, nel momento dell'azione non contare le perdite, ma ogni energia fisica, morale ed intellettuale rivolgere allo scopo supremo ed unico: la vittoria sul nemico.*

(Stefani).

## Ricompense al valore

**Roma**, 2, notte.

Curiodi di Monastero Cesare, da Torino, cap. luciari; Girola Luigi, da Venlano, caporale fanteria; Giusti Sante, da Barberino di Mugello, sergente fant.; Gorino Giuseppe, da Cirò, soldato fant.; Gandolfino Giulio, da Ravenna, caporale-maggiore fant.; Govi Silvio, da Viterbo, caporale-maggiore fant.; Grispini Renzo, da Corneto Tarquinio, sergente granatieri; Grassi Raffaele, da Calvano, sold. fant.; Grosso Mario, da Fossano, cap. fant.; Guadagni Carlo, da Sant'Erasmo in Colle, capitano fant.; Imbrogna Carmine, da Lappano, sold. battaglione bersaglieri; Iovine Cosimo, da Benevento, sold. fanteria; Jalla Luigi, da Firenze, sottotenente artiglieria da mont.; Lulli Leopoldo, da Monte Mirto, sottotenente aiutante maggiore fanteria.

Lamelli Giovanni da Gengo, soldato fant.; Lanciano Francesco, da Gessito, soldato fant.; Lanzara Arrigo da Napoli, sottotenente di complemento bersaglieri; Lanzi Serafino, da Castelletto sopra Ticino, caporale maggiore fant.; Lazzeri Giacomo, da Cologno al Serio, caporale maggiore fanteria; Leonardi Silvio da Modena, cap. fanteria; Llyl Efisio da Cagliari, sottotenente compl. fant.; Barda Alfredo, da Alessandria, caporale fant.; Lordi Gherardo da Napoli, sottotenente fant.; Lorenzelli Aquilino da Pistoletto, bersagliere; Lucrezi Raffaele da Pontecchio (capitano art. camp.; Marchesano Matteo, da Carpino, caporale maggiore fant.; Maglione Umberto da Pontelatone, caporale fant.; Magri Federico, da Taranto, tenente aiutante maggiore granat.; Manca Pietro da Monteroni di Lecce, soldato fant.; Monetta Salvatore da Napoli, sottotenente compl. fant.; Manini Daniele, da Tolla, capitano genio; Marugno Giuseppe da Santa Giustina in Colle, granatiere; Monita Pasquale da Napoli, sergente fant.; Morgaroli Giacomo da Druogno, caporale alp.; Margherini Angelo da Carnasco, soldato art. mont.; Molinari Francesco da Montella, sottotenente compl. fanteria; Marino Francesco da Nisconi, caporale maggiore fanteria; Marioni Guerrino da Serra S. Quirico, caporale fant.; Martelucci Umberto da Gipeni, capitano bers.; Martinelli Giovanni da Trevo, soldato fant.; Mastrocinque Vittorio da Saluzzo, sottotenente compl. fant.; Melini Vito Giuseppe da Mule, tenente fant.; Malapo Giovanni da Scalenghe, caporale fant.; Meloni Quinto da Guilleru, soldato fant.; Merlotti Giuseppe da Benevento, soldato fant.; Mezzalingua Alessandro da Serra Capriola, soldato fant.; Mannili Ettore da Reggio Calabria, sottotenente compl. fant.; Mischi Archimede da S. Marco Argentino, sottotenente compl. fant.; Monti Agostino da Gassino, Rizzardo, sergente fant.; Monti Francesco da Milano sottotenente compl. alp.; Morra Silvio da Verona, caporale ciclista fant.; Murer Giovanni, da Falcade, soldato zappatori fant.; Nervi Marcello da Moltre, caporale art. camp.; Nicola Antonio, da Mercurosco, soldato alp.; Noce Camlo, da Accenza, sergente fant.; Novello Guglielmo, da Morusso, soldato fant.; Nuchia Giovanni da Sassari, caporale fant.; Oliva Vincenzo da S. Marzano nel Sarno, sottotenente aiutante maggiore fanteria.

Olivero Giovanni Battista, da Rostino, caporale di fanteria; Orecchioni Francesco, da Tempio Pausania, sold. fant.; Orinpio Salvatore, da Campoli del Monte Taburno, sergente di fant.; Orvini Antonio, da Genova, sergente fant.; Ottavero Serafino, da Giaveno, caporale maggiore fant.; Pagano Guglielmo, da Napoli, cap. fant.; Pandolfi de Rinaldis Giovanni Maria, di Monzuno, tenente bers.; Pani Raffaele, da Roma, sergente fant.; Paris Giovanni, da Silius, soldato alpini; Pasquinelli Carlo, da Bercelo, soldato zappatore alpini; Paulasso Domenico, da Castagnole Piemonte, sold. zappatore bers.; Pecorini Alfonso, da Iselnia, sottotenente compl. art. camp.; Pellegrini Raffaello, da Benevento, sottotenente compl. fant.; Palazzo Silvio da Biiglio, sergente bers.; Perdono Giovanni, da Fossato, soldato fant.; Perretti Romolo, da Assisi, primo cavallaro alpini; Pigna Francesco, da Piano di Sorrento, sold. zappatori fant.; Pettine Leonildo, da Isernia capit. fant.; Piazza Livio, da Leticanno dei Banni, sold. zappatori alpini; Piccinini Carlo, da Spoleto, sottotenente fant.; Pini Cardino, da Mondello dell'Ario, sottotenente di compl. alpini; Pinna Pietro, da Ponovra, sold. fant.; Pirsa Antonio, da S. Lussurgiu, sergente fant.; Picola Carlo, da Scalo S. Giovanni, sold. art. mont.; Polo Marcantonio, da Falerno, sold. fant.; Pomella Alessandro, da Marciano di Lucca, brigadiere dei carabinieri; Porta cav. Felice, da Felizzano maggior generale comandante di brigata; Porzio Armando, da Roma, carabiniere; Pozzuolo Enrico, da Riverolo Ligure, caporale di artiglieria camp.; Prete Giuseppe, da Valmacco, caporale maggiore bers.; Principe Gaetano, da Vico del Gargano, maresciallo fant.; Quaglia Faccio Antonio, da Milano, caporale granatieri; Raggi Giovanni, da Formiapoli, caporale maggiore fant.; Ragni cav. Ottorino, da Reggio Emilia, maggiore alpini; Rainoci Bernardino, da Soriano nel Cimino, sottotenente di fant.; Ratto Giuseppe, da Sant'Olcese, soldato di fant.; Ravanelli, cav. Egilio, da S. Giovanni in Persiceto, colonnello fant.; Ravasio cavaliere Aldo, da Milano, maggiore fant.; Reggiani Aldo, da Acqui, capitano alpini; Remegna Enrico, da Frosi, sottotenente di fanteria; Ricco Mario, da Vigevano, sottotenente di fanteria.

Rigoli Carlo da Messina, capitano fanteria; Roga Michele, da S. Giovanni Rotondo, soldato fanteria; Rosani cav. Donati Giovanni da Sassuolo, maggiore fanteria; Rosa Lorenzo da Savio Chiese, sergente fanteria; Rossi Alberto da Torino, capitano granatieri; Rossi cav. Vittorio da Correggio, colonnello comandante reggimento fanteria; Rubino Fraisco da Palermo, prima capitano fanteria; Ruggeri Domenico da Novilio, maresciallo fanteria; Ruffello Antonio da Grotte, sergente fanteria; Ruffennatore Alberto da Giffoni in valle Piana, carabiniere; Sacco Pellegrino da Roma, soldato fanteria; Salvi Costantino da Ravenna, caporal fanteria; Santini Gino Alberto da Piacenza, sottotenente alpini; Scannabucci Luciani da Ancona, tenente compl. fanteria; Scilligo Basilio da Formadio, soldato zappatore alpini; Schreiber Corradino da Cava dei Tirreni, sottotenente compl. fanteria; Scopoli Pio da Viterbo, sottotenente compl. fant.; Serra Ugo da Vizzarillo, sottotenente compl. bersaglieri; Serra Gavino da Ossi, primo caporale fanteria; Serra Raffaele da Nero, caporale maggiore alpini; Simonelli Umberto da Napoli, tenente fanteria; Sonzo Salvatore da Cuneo, sergente fanteria; Soldi Alfredo da Ancona, sottotenente compl. artiglieria fortezza; Talgo Modesto da Napoli, soldato fanteria; Tuestiera Luigi da Alluvioni Cambiò, soldato fanteria; Ticcioni Ludovico da Perugia, sottotenente alpini; Tocchielli Romano da Perugia, soldato fanteria.

Toma Giuseppe da Masera, trombettiere alpini; Tommasetti Angelo da Caste; San Giovanni, soldato zappatori fant.; Torreano Pietro da Carmagna, caporale maggiore alpini; Tordi cav. Carlo da Montiziano, colonnello fant.; Tosatti Domenico di Civitella, caporale fant.; Tunisi Roberto da Milano, caporal fanteria; Turriel cav. Alessandro da Montevarchi, colonnello comandante regg. fant.; Valentini Luigi da Taranto, tenente fant.; Valle Giuseppe da Sassari, capitano genio addetto Corpo aeronautico militare; Vanelli Dante da Città di Castello, soldato fant.; Venturi Leopoldo da Roccastrada, trombettiere fant.; Bersaci cav. Agostino da Bagnara Calabro, tenente colonnello fant.; Vitale Raffaele da Napoli, caporale fant.; Vitale Giovanni da Ivrea, caporale alpini; Vallero Savio da Napoli caporale fant.; Zaio Lorenzo da S. Salvatore Monferrato, soldato zappatori bersaglieri; Zanoni Carlo da Brescia, soldato zappatori fanteria; Zannoni Tommaso da Nave, caporale maggiore fant.; Zarboni Francesco da Arcglio, caporale maggiore fant.; Zirani Luigi da Sassari, caporale maggiore fanteria.

Seguono poi 545 medaglie di bronzo e 522 encomi solenni.

### Nella Pubblica Sicurezza

**Roma**, 2, notte.

*Il Bollettino degli Interni reca:*

*Amministrazione della Pubblica Sicurezza* — Adone, delegato di quinta classe, da Novara è trasferito a Carrara.

### CAMBIO UFFICIALE

Genova, 2 giugno - Cambio giornaliero per gli adempimenti relativi alle lire 100 in fiorl con cambiavalute — Lire 1[illegible] — Cambio settimanale Lire 1[illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 3 giugno: Parigi 107,45 1/2 — Londra 33,30 3/4 — Svizzera 101,60 — [illegible] — New-York 6,36 — Buenos Aires 2,42 1/2 — Lire oro 110,05 —.

### I prezzi massimi
#### per la vendita dei fosfati

**Roma**, 2, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale che fissa i prezzi massimi di vendita per il solfato di rame e per i fosfati minerali, il solfato ammonico e il calcicianamide. Ecco le principali disposizioni del decreto:

Art. 1.o. — Alla vendita del solfato di rame, dei perfosfati minerali, del solfato ammonico e del calcicianamide si applicano, con le norme seguenti, le disposizioni recate dal decreto luogotenenziale 27 aprile 1916.

Art. 2. — Entro il termine di dieci giorni dalla pubblicazione del presente decreto la Giunta municipale dovrà determinare e pubblicare per il rispettivo Comune il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso e il prezzo massimo per la vendita al minuto del solfato di rame nella corrente campagna vitinola, secondo le norme seguenti: Al prezzo di vendita praticato dal produttore, in ogni caso non superiore a lire 150 per quintale di solfato di rame al titolo 98,99 % di purezza, di pezzatura normale, in sacchi da 100 chili teli, per merce resa franco sul vagone dalla stazione di partenza al luogo di produzione, si aggiungerà: 1.o per la vendita all'ingrosso, e cioè per quantità non inferiori a 10 quintali: a) le spese effettive di trasporto, carico e scarico dalla stazione del luogo di produzione fino al deposito per la rivendita; b) un soprapprezzo nel limite massimo di L. 8 per quintale; 2.o per la rivendita al minuto, cioè per quantità inferiori a 10 quintali: a) le spese effettive di trasporto, carico e scarico come sopra; b) un soprapprezzo nel limite massimo di L. 15 per quintale.

Art. 3. — La vendita del perfosfato minerale all'arricchimento conservato deve essere fatta sul prezzo-base, in ogni caso non superiore a centesimi 23 per unità di anidride fosforica solubile nel citrato ammoniacale, alle condizioni mercantili di assicurazione, pulverulenza e omogeneità, merce in sacchi da chili 100 tela, per merce franco vagone di porti di Milazzo, Porto Empedocle, Porticiattaro, Tarquinia, Civitavecchia, Livorno, Piombino, Genova e Venezia. La Giunta municipale stabilirà e pubblicherà per il rispettivo Comune il prezzo massimo effettivo a cui la vendita dovrà essere fatta al consumatore medesimo, aggiungendo al prezzo-base suddetto: a) le spese effettive di trasporto dal porto base o dal mercato più prossimo alla stazione ferroviaria più vicina ai luoghi di consumo e per la percorrenza più breve; b) le spese effettive di trasporto, carico e scarico dalla stazione di arrivo al deposito per la rivendita, quando a ciò non provvede il consumatore. Nessun soprapprezzo è da aggiungere, intendendosi compreso nel prezzo-base ogni compenso per la rivendita. Quando la merce invece alla in sacchi da chili 50, ferme tutte le altre condizioni, il prezzo di base menzionato al numero una oltre centesimi 4 per unità solubile.

Art. 4. — E' fatto obbligo al produttore ed importatore di solfato ammonico di vendere per il commercio nel Regno al prezzo non superiore a L. 65 il quintale, al titolo garantito 20 % di azoto per merce ascritta, reso per merce resa, franco sul vagone alla stazione del luogo di produzione o al porto d'introduzione nel Regno. E' fatto obbligo per il calcio cianamide di vendere per il commercio nel Regno al prezzo non superiore a L. 35 al quintale, al titolo garantito 15,50 % di azoto, reso per merce resa, franco vagone alla stazione di destinazione.

Art. 5. — Entro il termine di giorni 15 dalla pubblicazione del presente decreto la Giunta comunale dovrà determinare e pubblicare per il rispettivo Comune il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso ed il prezzo massimo per la rivendita al minuto del solfato ammonico e del calcio cianamide secondo le norme che seguono. Al relativo prezzo di vendita praticato dal produttore od importatore, giusta l'articolo seguente, si aggiungeranno: 1.o Per la rivendita all'ingrosso e cioè per quantità non inferiori a quintali 100 di solfato ammonico o di calcio cianamide: a) le spese effettive di trasporto, carico e scarico dalla stazione di arrivo fino al deposito per la rivendita; b) un soprapprezzo nel limite massimo di L. 1 per quintale. — 2.o Per la rivendita al minuto e cioè per quantità inferiori a quintali 100 di solfato ammonico: a) le spese effettive di trasporto, carico e scarico come sopra; b) un soprapprezzo nel limite massimo di L. 15 per quintale. — 3.o Per la rivendita all'ingrosso e cioè in quantità non inferiore a 100 quintali di calcio cianamide: a) le spese effettive di trasporto, carico e scarico dalla stazione di arrivo fino al deposito per la rivendita; b) un soprapprezzo nel limite massimo di L. 1 per quintale. — 4.o Per la rivendita al minuto e cioè in quantità inferiori a quintali 100 di calcio cianamide: a) le spese effettive di trasporto, carico e scarico dalla stazione di arrivo fino al deposito per la rivendita; b) un soprapprezzo nel limite massimo di L. 2 per quintale.

Art. 6. — I prezzi di vendita previsti dal presente decreto si applicano dal giorno della rispettiva pubblicazione. Essi sono anche applicati alle consegne dipendenti da impegni anteriori non ancora eseguiti.

### Il Corso dei Titoli

**ROMA**, 2 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

#### Titoli di Stato

| | Consolidati | Corso medio |
|---|---|---|
| Rendita 3,50 0/0 netto (1906) | | 58,95 |
| » 3,50 0/0 » (1902) | | 58,45 |
| » 3 0/0 lordo | | 35,— |
| *Redimibili:* | | |
| Buoni del Tesoro quinquennali 1923 | | 98,25 |
| » » » » | | 98,22 |
| » » » » 1918 | | 97,91 |
| » » » » » | | 97,75 |
| » » » » 1919 | | 97,— |
| » » » » » | | 96,95 |
| » » » 1915 | | 96,15 |
| Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°) | | 90,01 |
| » » 4,50 0/0 (2°) netto | | 93,11 |

#### Obbligazioni

| | |
|---|---|
| Prestito Blount (Pontificio 1864) 5 0/0 | 93,— |
| SS. Ff. Medit., Adriat. e Sic. 3 0/0 | 290,50 |
| Ferrovie del Tirreno 5 0/0 | 440,— |
| » Maremmane 5 0/0 | 454,— |
| » Vittorio Emanuele 3 0/0 | 336,— |
| » Lucca-Pistoia 5 0/0 | 296,— |
| Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0 | 304,— |
| » » » C. D. D. » | 305,— |
| Ferrovie Centrali Toscane 5 0/0 | 532,— |

#### Titoli garantiti dallo Stato

| | |
|---|---|
| Obbligazioni Fer